ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale di seduta consigliare ordinaria 12 dicembre 1891.

Sono presenti i sigg. consiglieri d'Arcano, Mantica, Nallino, Pagani, Pecile D., Pecile G. L., Di Prampero, Romano, Rubini D. (rappresentante del Comizio agrario di Cividale), F. Viglietto (segretario).

Mancando il presidente, prende la presidenza il consigliere anziano co. Mantica dichiarando che, essendo urgenza, in forza dell'art. 15 dello statuto si può deliberare benchè manchi un consigliere pel numero legale.

NUOVI SOCI.

Il presidente comunica che hanno regolarmente domandato di esser inscritti fra i soci i seguenti:

Sindacato agrario di Pieve di Soligo.
Ottavi dott. Edoardo Casalmonferrato.
Vengono accettate tali domande.

PREVENTIVO 1892.

Il co. Mantica (presidente della seduta) incarica il segretario di leggere il preventivo 1892 come formulato dalla presidenza. Si legge l'*attivo* che viene integralmente approvato. (V. più avanti verbale della riunione generale dei soci pag. 352). Solo riguardo alla somma di L. 1200 che figura fra gli arretrati si parla da Mantica, da Pecile G. L. e da altri e si conclude che:

1. *i soci i quali hanno arretrati anteriori al 1891 sieno in modo speciale invitati a pagare il loro contributo: non soddisfacendo, vengano cancellati dall'elenco, salvo di provvedere per i pagamenti dovuti;*

2. *che i soci debitori di una sola annata si invitino colle forme solite al pagamento.*

Il segretario legge poi il preventivo passivo (v. per le *voci* come a pag. 353 di questo *Bullettino*).

Al capitolo: *incoraggiamenti ad istituti cooperativi.*

Pecile D. crede che sia ottimo il provvedimento di stanziare una somma alta relativamente ai mezzi dell'Associazione per favorire tutte quelle svariate forme di cooperazione che possono in provincia giovare alle classi agricole; ritiene però che l'Associazione dovrebbe rivolgersi anche ad altri istituti cittadini, che hanno scopi più filantropici che di speculazione come per es. alla Cassa di risparmio, alla Banca cooperativa ecc. affine di aver maggiori mezzi per sovvenire con sussidi, o con altre forme di incoraggiamento, la cooperazione nelle campagne.

Molti domandano se le L. 1000 ora stanziate si intende comprendano o meno i civanzi che, su questo capitolo, si sono fatti nel presente esercizio.

F. Viglietto (segretario) dice che è costume della nostra amministrazione di rimettere in attivo tutte le somme civanzate dai vari capitoli: le somme nuove stanziate comprendono tutto quello che una commissione (salva l'approvazione ne del Consiglio) può spendere: solo quando essa al termine dell'anno si trova con impegni assunti e liquidi da pagare, si aggiunge al suo bilancio la voce — *residui passivi* — quest'anno è tale il caso della sola commissione per la *difesa del Friuli dalla fillossera* — la quale ha da pagare ancora un miliaio di lire. — Questo modo di formulare i preventivi facilita l'amministrazione perchè essa ha in un solo specchio presente quanto si può disporre. Perciò nel caso concreto si intende che la *Commissione per gli istituti cooperativi* avrà pel 1892 a disposizione L. 1000, non i civanzi attivi del precedente esercizio.

Riguardo al capitolo: *Commissione pel miglioramento della frutticoltura* — parlano il sen. Pecile ed il prof. D. Pecile insistendo perchè venga mantenuta la somma di L. 500 per finire alcune iniziative già egregiamente cominciate e che potrebbero completare il lavoro fatto: salvo che la commissione proponga prima al consiglio il da farsi.

Riguardo alle L. 200, stanziate, come il solito, per la *sezione speciale di magistero presso la r. scuola normale.*

Mantica domanda se, ora che è di-

ventata governativa la scuola, si potrebbero risparmiare.

Pecile G. L. (presidente di detta sezione) informa come questa costituisca una cosa a parte, benchè annessa alla r. scuola normale. Le giovani che desiderano avere una istruzione più completa in agraria, si fermano due anni dopo ultimati gli studi di maestra di grado superiore. In questi due anni non studiano che agraria e le scienze affini, preparandosi a diventar insegnanti nelle scuole normali e negli istituti di educazione femminile. Per mantenere questa istituzione (che in Italia esiste solo ad Udine) il Ministero di agricoltura contribuisce con L. 2100, quello di Istruzione dà annualmente da 500 a 600 lire. Dice che l'esito finora ottenuto fu molto lusinghiero, e giovani uscite da questa sezione si trovano in varie scuole d' Italia facendo ottima figura. Ora la sezione è frequentata non solo da giovani della provincia ma ve ne sono del Piemonte e delle Romagne. Raccomanda al redattore del Bullettino di dare più frequenti informazioni intorno a questa sezione essendo naturale che i soci desiderino sapere come si occupano i sussidi dell'associazione.

A questo punto entra il presidente march. F. Mangilli, domanda di esser scusato per la tardanza e prega il co. Mantica a conservare la presidenza.

Al capitolo: *fondo per l' istruzione nelle scuole rurali.*

D. Rubini (rappr. del Comizio agrario di Cividale) domanda perchè lo scorso anno si erano stanziate L. 600, mentre ora non ne vede proposte che la metà.

Viglietto (segretario) dice che l'anno scorso si era posta in attivo la somma di L. 300 promessa dal Ministero; quest'anno il Ministero di agricoltura non ha ancora fatta alcuna promessa; però la presidenza, fidente che si farà dal Ministero come in passato, propose la parte che era e sarebbe di spettanza dell'associazione: vuol dire che se il Ministero contribuisce verrà naturalmente raddoppiata la somma disponibile.

Pecile D. ha sentito parecchi lamenti in argomento e sa che i maestri elementari non furono gratificati come avevano tutto il diritto di aspettarsi.

Viglietto, incaricato dell'associazione della sorveglianza sopra i maestri elementari che dichiararono di impartire nozioni di agraria nelle scuole rurali, crede opportuno ricordare come il Ministero fino dal 1889 aveva, d'accordo coll'associazione, stabilito:

1. di contribuire con metà delle spese per la sorveglianza e per tutte quelle varie forme di aiuto (regalo di libri, di giornali ecc.) che sarebbero occorse per mettere i maestri in condizione da insegnar bene quel molto o poco di agraria che, secondo i nostri concetti, potevano insegnare nelle loro scuole;

2. di pagare dei sussidi di incoraggiamento, che, secondo le nostre proposte, dovevano non essere inferiori a L. 25 e non superiori a L. 50.

La cosa andò così negli anni 1889 e 1890; ma quest'anno, quantunque come fu riferito al consiglio, non si sieno proposte che:

N. 10 gratificazioni da L. 25
„ 4 „ „ 30
„ 3 „ „ 40
„ 3 „ „ 50

il Ministero di agricoltura falcidiò molto i sussidi proposti, da qui i lamenti in gran parte giustificati dei maestri di cui parla il consiglier Pecile. D.

Pecile G. L. è dolente sentire che non furono accettate le proposte dell'associazione basate sopra accordi passati in consuetudine, ritiene vi possa esser stato qualche errore da parte del Ministero: propone perciò:

1. che, l'associazione antecipi il completamento delle gratificazioni da essa proposte per i maestri che ne risultarono degni, insistendo poi presso il Ministero per essere rifusa;

2. che si riprendano le pratiche presso il Ministero affinchè questa iniziativa, che egli riguarda ottima, e che cominciava già a dare buoni frutti, sia continuata.

Crede sia opportuno di far questo perchè ad ogni cambiamento di Ministero, avvengono delle discontinuità nelle pubbliche amministrazioni che possono esser causa di errori involontari.

Mangilli crede sarebbe molto disdicevole che non si sussidiassero i maestri nel modo in cui si era promesso, tanto più che i compensi proposti erano meschinissimi: accetta la proposta Pecile.

Romano raccomanda in modo speciale i 4 o 5 maestri che concorsero all' esposizione di Brazzà: per questi ritiene si dovrebbe provvedere magari usando dei civanzi di quella esposizione.

Di Prampero, mentre accetta le idee del sen. Pecile, non crederebbe più conveniente riaprire il conto del Comitato per l' esposizione di Brazzà per aumentare le premiazioni. Tanto più che si sono tenute distinte nelle relazioni, le proposte fatte per i maestri al Ministero e quelle per gli scolari: solo quest' ultime erano a carico del Comitato.

Dopo alcune altre osservazioni di Mantica, Mangilli, Rubini, si approva la proposta Pecile incaricando la presidenza di stanziare la somma da anteciparsi in bilancio e di fare le proposte concrete per lo storno da altri capitoli del preventivo nella riunione generale dei soci che si dovrà tenere fra otto giorni.

Al capitolo: *fondo per incoraggiamenti da stabilirsi per la viticultura e l'enologia.*

Pecile D. crede sia stato provvidenziale che la Commissione incaricata di proporre al consiglio dei provvedimenti a vantaggio della viticoltura non abbia fatto nulla, giacchè ritiene che la viticoltura sia fin troppo estesa, e che avrebbe più bisogno di freno che di incitamento la mania di piantare Egli propone che quel fondo si devolva invece ad incoraggiare la coltura del frumento, così poco curata generalmente in Friuli e pur suscettibile di un grande miglioramento. Cita esempi di agricoltori che con metodi razionali ottengono fino il triplo della media produzione della nostra provincia che è vergognosamente bassa (10 Ett. per ettaro). Vorrebbe sopratutto che si incoraggiassero i piccoli coltivatori; giacchè i grandi o fanno già bene o, se conoscessero il loro interesse, lo dovrebbero fare: di coloro che hanno il dovere di esser istruiti, non è il caso di preoccuparsi: è ai piccoli coltivatori che dobbiamo pensare.

Mangilli non crederebbe opportuno fosse radiato il fondo per la viticoltura: non è poi vero che non si sia fatto nulla pel frumento, giacchè da parecchi anni si vanno eseguendo delle esperienze che giovano a tale coltura, e per queste si è già speso molto, e vi è anche nell'attuale preventivo una somma a ciò destinata.

Romano avrebbe da avanzare una proposta riguardo alla istituenda latteria di Lusevera: domanda se il consiglio non crederebbe opportuno di incoraggiare una istituzione che sarebbe la prima di questo genere attuata fra le popolazioni slave della provincia. Seppe dal dott. Perissutti, propugnatore della latteria di Lusevera, che questa sorgerà con certezza e con prospettiva di buon risultato qualora si fosse certi che una parte almeno delle spese sarebbero coperte con qualche sussidio. Raccomanda vivamente la cosa all' attenzione dell' associazione.

Mantica (presidente della seduta) rispondendo a Pecile, riconosce l' importanza della sua proposta, nel mentre non crede si debba abbandonare del tutto l'idea di incoraggiare anche la viticoltura: vorrebbe combinare le due cose, e si potrebbe p. es. cambiare titolo allo stanziamento di cui si parla e chiamarlo p. es. *fondo per incoraggiare colture intensive di viti e di frumento.*

Rispondendo al dott. Romano, dice che la sua raccomandazione trova già nel bilancio una risposta in uno degli stanziamenti precedenti: si rivolga la latteria di Lusevera alla Commissione per gli istituti cooperativi e sia certa che vi troverà le migliori disposizioni.

Parlano in vario senso *Pecile G. L.*, *Rubini D.*, *Pecile D.*, *Mangilli F.*, *Di Prampero* e si conlude coll'accettare la proposta Mantica coll'aggiunta che *la Commissione pei campi di esperienza avrà anche l' incarico di proporre al Consiglio i provvedimenti che crederà più adatti per favorire la coltura intensiva del frumento, è che le modalità secondo le quali tale Commissione crederà regolare la cosa, dovranno esser prima approvate dal Consiglio.*

Dopo questo la seduta è levata.

F. V.

Verbale della riunione generale dei soci 19 dicembre 1891.

Sono presenti i soci:

D'Arcano con. Orazio che rappresenta anche il socio sig. Adelardo Bearzi e la Banca cooperativa udinese

Asquini co. ing. Daniele

Biaggini Vittorio

Biasutti cav. dott. Pietro
De Brandis co. Ferruccio
Capellani avv. Pietro
Franchi Alessandro
Lenher Giuseppe che rappreseuta anche il co. Amedeo Corinaldi
Mangilli cav. march. Fabio che rappresenta anche la Società pei pozzi neri
Manin co. Lodovico Giovanni.
Mauroner dott. Adolfo
Morgante cav. Lanfranco
Nallino cav. prof. Giovanni
Pagani Mario
Pecile cav. prof. Domenico che rappresenta anche il comune di S. Giorgio alla Richinvelda ed il Comizio agrario di Spilimbergo
Pecile comm. G. L. che rappresenta anche il Legato Pecile di Fagagna
Di Prampero co. comm. Antonino
Romano dott. Gio. Batta
De Rosmini ing. Enrico
Di Trento co. Antonio
Viglietto dott. Federico che rappresenta anche la r. Scuola normale di Udine
Zambelli dott. Tacito.

Regolamento per la coltura del riso.

Prima che si cominci la seduta il socio *Biasutti* (vicepresidente) comunica che il Consiglio provinciale, nella seduta del 30 novembre decorso, approvò lo schema di regolamento per la coltivazione del riso nella nostra Provincia, sul quale aveva ripetutamente versato il Consiglio dell' Associazione agraria friulana, in seguito alle osservazioni della speciale Commissione, da questo nominata per studiarle.

Tanto la Deputazione provinciale che il Consiglio non poterono accogliere il voto del Consiglio dell'Associazione espresso in formale ricorso, il quale per favorire lo sviluppo delle risaie, voleva che le acque provenienti da queste potessero immettersi negli scoli naturali pubblici, nei canali od anche nei fiumi.

In ordine a questo punto si era manifestato contrario il Consiglio sanitario provinciale perchè, se ciò fosse stato accordato, si avrebbe potuto in molti casi cagionare lo ingeneramento delle acque potabili per la popolazione posta sottocorrente od anche ammorbare l'aria, in caso di ristagni delle acque.

La discussione al Consiglio provinciale fu animata e finì coll' essere accettato il concetto transattivo della Deputazione nel senso, che in massima le acque si potessero scolare in detti canali, tranne nei casi in cui vi ostasse la pubblica igiene. Per tal modo fu incontrato il desiderio dei coltivatori del riso e fu provveduto anche alla pubblica salute che deve star sempre al di sopra di ogni altro interesse. Questo regolamento sarà tra breve attivato appena sarà approvato per decreto Reale.

Il socio *Nallino,* membro dell' accennata Commissione, ringrazia il cav. Biasutti; non può parlare a nome della Commissione, però dal canto suo si dichiara soddisfatto della data soluzione, specialmente nei riguardi della pubblica igiene.

Si apre la seduta.

Presiede il presidente dell'associazione march. Mangilli il quale, riconosciuta una presenza di soci che sorpassa il ventesimo (art. 25 dello statuto) con un diritto a 30 voti, incarica il segretario di leggere il seguente preventivo come approvato nella precedente seduta dal consiglio.

Preventivo 1892 ed osservazioni varie.

Attivo.

Parte ordinaria

Danaro in cassa al 1 gennaio 1892	L.	6000.—
Azioni sottoscritte da privati, corpi morali ecc.	„	7300.—
Abbonamenti al Bullettino e vendita pubblicazioni	„	200.—
Credito di L. 1200 di cui si ascrivono al presente esercizio	„	600.—
Interessi fondo Vittorio Emanuele	„	130.20

Parte straordinaria

Contributi promessi:

a) del Ministero e borse di studio . . . . L. —.—
b) del Ministero per l'istruzione agraria elementare . „ —.—
c) della Provincia per la Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera . . . . L. 1000.—

Interessi sopra depositi . . . . „ 250.—

L. 15480.20

Passivo

Parte ordinaria

Pigione, custodia, riscaldamento locali . . . . L. 500.—
Redazione Bullettino e segreteria . . . . „ 2400.—
Stampa Bullettino . . . . L. 2500.—
Altre stampe . . . . „ 400.—
„ 2900.—
Incoraggiamento ad istituti cooperativi . . . . „ 1000.—
Aiuto al segretario . . . . „ 500.—
Acquisto libri e legature . . . . „ 400.—
Cancelleria e posta . . . . „ 200.—

Parte straordinaria

Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera . . . . L. 2000.—
Rimanenze passive . . . . „ 1000.—
„ 3000.—
Commissione per il miglioramento della frutticoltura . . . . „ 500.—

Mezzi per diffondere l'istruzione agraria:

a) borse di studio per agrimensori che si fermano un anno presso la r. Stazione agraria . . . . L. —.—
b) sussidio alla sezione speciale di magistero presso la r. Scuola normale . . . . „ 200.—
c) fondo per l'istruzione nelle scuole elementari . . . „ 500.—
d) sussidio scuole cestari . . . . „ 500.—
e) fondo a disposizione della Commissione per i campi d'esperienza . . . . „ 500.—
„ 1700.—

Contributo per il Comitato degli acquisti . . . . L. —.—
Conferenze e gite agrarie . . . . „ 800.—
Fondo disponibile per incoraggiamenti da stabilirsi per colture intensive di viti e di frumento . . . . „ 1200.—
Impreviste e rimanenze disponibili . . . . „ 380.20
„ 2380.20

L. 15480.20

Dopo la lettura, il sen. co. *Di Prampero* domanda la ragione per la quale si sono integralmente coperte nel veniente esercizio tutte le L. 6000 che al 1 gennaio saranno nella cassa: crede sarebbe stato più opportuno ripartire il civanzo sopra due o più esercizi avvenire.

Il *presidente* spiega come da una decina d'anni l'associazione agraria tenga

nei suoi preventivi il sistema di essere un po' larga sui vari capitoli di spesa: siccome la gran maggioranza di tali elementi devono, pei dettagli, esser presentati al consiglio, ne viene che di solito si fanno notevoli economie: ad ogni modo l'assemblea segnerebbe ora il limite massimo di spesa; vuol dire che se le circostanze consentiranno di spendere utilmente tutto lo stanziato, sarebbe errore il non farlo, se non si presta l'occasione, non spenderemo: di tutto questo è sempre giudice il consiglio che studia e delibera sui dettagli.

Viglietto prendendo in esame il passivo dimostra come ci sia grande probabilità che tutto non si spenda, ad ogni modo le voci per le quali sono stanziate delle somme hanno tutte una importanza: sarà giudice il consiglio il quale siede una volta al mese, del modo con cui si proporrà di spendere quanto venne stanziato.

Mangilli (presidente) dice che la presidenza per incarico avuto dal precedente consiglio studiò a quale importo ci porterebbe l'antecipare la somma di gratificazioni, proposta pei maestri elementari che, nelle scuole rurali, impartirono nozioni di agraria nel passato anno. Gli spiace di non poter esser preciso perchè gli mancano i dati dell'ispettorato di Gemona. Ad ogni modo sa che, pel circondario di Udine, il Ministero di agricoltura accordò circa metà delle somme proposte e che, presso a poco, mantenne la stessa misura per quelli di altri circondari che cadevano sotto la sorveglianza dell'associazione. Ne verrebbe di conseguenza che, essendo L. 670 i sussidi in totale proposti, si dovrebbero antecipare circa 350 lire per completarli, salvo la probabile rifusione del Ministero. Si misero invece in bilancio L. 500 per poter adempire a questo desiderio del consiglio e per poter continuare a sorvegliare ed incoraggiare questo mezzo di istruzione nelle campagne.

Pecile G. L. insiste nelle idee svolte nella seduta consigliare del 12 corr: ritiene sarebbe un errore a non continuare á sostenere un'iniziativa che diede buoni frutti e larga promessa per l'avvenire.

Mangilli sa che i migliori maestri, proprio quelli che adempirono una vera missione utilissima, non solo nella scuola, ma anche fra la popolazione campestre fra cui vivono, si trovarono avviliti dal meschinissimo compenso già accordato, mentre non sperando gran cose e conoscendo il massimo di 50 lire con cui potevano venir compensati, si sarebbero trovati contenti.

Parlano sull'argomento i soci F. Viglietto, Biasutti, Di Prampero, Pecile D. D'Arcano ecc. si approva il seguente ordine del giorno.

L'assemblea dell' associazione agr. fr. dolente che il Ministero di agricoltura non abbia accolto integralmente le proposte di gratificazioni per i maestri elementari che impartirono nozioni di agraria nelle scuole rurali durante l'anno scolastico 1890-91 delibera:

1. *di insistere presso il Ministero perchè sieno completati gli importi di gratificazioni proposte dal nostro sodalizio che era incaricato della sorveglianza;*
2. *di antecipare coi mezzi sociali questo completamento;*
3. *di far pratiche affinchè il Ministero non cessi di coadiuvare, come fece negli anni precedenti, a questa iniziativa di cui riconosce la grande importanza.*

L'assemblea approva.

Nomina di Consiglieri e di Revisori.

Il presidente invita i soci a nominare i consiglieri in sostituzione dei 5 uscenti per turno.

Il socio *Capellani* prega che un'altra volta sieno, sullo stesso avviso di invito alla seduta, stampati i nomi non solo degli uscenti, ma anche di quelli in carica. Per questa volta domanda si leggano i nomi dei consiglieri in carica.

Il segretario li legge; dopo di che si passa alla votazione.

Lo stesso si fa per i revisori dei conti.

Funzionano da scrutatori i soci.

De Brandis co. Ferruccio

Capellani avv. Pietro.

Dazio di uscita sui bozzoli e raccomandazioni.

Nel tempo che si fa la raccolta e lo spoglio delle schede, il socio *Biasutti*, (vicepresidente) crede opportuno richiamare l'attenzione del nostro sodalizio sopra un movimento, manif statosi recentemente anche in Udine, per otte-

nere che i bozzoli vengano gravati di un dazio di uscita per entrare in Francia. Questo avrebbe lo scopo di paralizzare il provvedimento, già preso dalla Camera francese, di incoraggiare con premi la filatura della seta. Però se si seguisse la proposta dei filandieri, un grave danno ne risulterebbe ai bachicoltori. Egli si dichiara ecclettico in fatto di misure doganali, però nel caso attuale, in cui si tratta di veder difficoltata la concorrenza per un prodotto agricolo di somma importanza per la provincia, non crede possa la nostra Associazione agraria rimanere passiva.

Pecile G. L. dice che la misura presa dal governo francese è molto minacciosa per noi che ne rimarremo feriti e nella produzione e nell'industria. Ci sarebbero due vie, o domandare che il nostro governo stabilisse uguali incoraggiamenti anche da noi, o vegliare perchè se c'è lesione di interessi questa non cada tutta sul produttore di bozzoli e niente sul preparatore di sete. Vorrebbe che la Camera di commercio e la rappresentanza della nostra associazione si mettessero d'accordo per evitare un conflitto di interessi i quali dovrebbero andare sempre di buon accordo.

Zambelli dice esser a sua cognizione che la Camera di commercio ha ieri votato I° di domandare l'abolizione del dazio di uscita sulle sete lavorate, II° di chiedere che sia imposto un dazio di uscita sui bozzoli.

Morgante sarebbe stato del parere espresso dal sen. Pecile se non avesse sentita la comunicazione del socio dott. Zambelli. E coglie l'occasione per proporre che quando vi sono questioni di importanza si mettano all'ordine del giorno per le sedute dell'assemblea. Naturalmente occorrerà locale più ampio e per questo indica la sala dell'ufficio Ledra colla cui amministrazione si è di accordo che all'occorrenza si potrà valersene. Poichè vede un interessamento sempre maggiore per le discussioni che da noi si fanno, ritiene opportuno insistere sulla sua vecchia idea che le riunioni si facciano in locale più ampio e che oltre i soliti argomenti portati dallo statuto, si mettano in discussione altri di attualità come sarebbe p. es. quello proposto dal socio Biasutti.

Mangilli (presidente) dice che la presidenza dovendo attendere ad una infinità di lavori per dar esecuzione a quanto viene stabilito dal consiglio e dalle sue varie commissioni, non ha il tempo per occuparsi di quanto giustamente domanda il socio Morgante. Lo disse già nel consiglio precedente e lo ripete ora: se vi sono dei consiglieri o dei soci che hanno argomenti che desiderano trattati, li presentino e se ne terrà il dovuto conto. Riguardo poi all'argomento speciale delle sete e dei bozzoli osserva che ora solo viene a galla e per conseguenza non si poteva prima indicarlo all'assemblea.

Parlano Biasutti, Capellani, Pecile D. ed altri e si conclude che *per riguardo al dazio sui bozzoli proposto dalla Camera di commercio, si nomini una commissione la quale, studiato l'argomento, ne riferisca nel più breve termine al consiglio e le sue conclusioni sieno portate in una assemblea che dovrà, in via straordinaria, esser convocata.*

Risultato delle votazioni.

Si leggono poi i risultati delle votazioni pei *consiglieri* e risulta:

Votanti n. 30

Braida cav. Francesco	voti	30
Lenher Giuseppe	„	29
Deciani co. Francesco	„	29
Morgante cav. Lanfranco	„	28
Pagani Mario	„	28

Per i *revisori:*

Votanti n. 20

Cantarutti Federico	voti	20
Capellani av. Pietro	„	19
Kechler cav. Carlo	„	20

Dopo ciò la seduta è levata.

F. V.

Comitato per gli acquisti.

Fosfati Thomas.

Di questi giorni arriveranno tutti gli ultimi fosfati Thomas prenotati: è tutto disposto perchè, non appena giunge il vapore che li porta a Venezia, sieno im-

mediatamente inviati alle varie destinazioni. Dopo tale arrivo, ne avremo disponibili 300 quintali *solo nel magazzino di Udine* a lire 6.50 al quintale. Non occorre ripetiamo che tale fosfato contiene un minimo di 17 p. $^0/_0$ in anidride fosforica.

Con questa ultima spedizione si completano i 14 mila quintali acquistati durante il 1891 da questo Comitato.

Tutti i prenotatori, che al momento dell'arrivo a Venezia, non avranno versato l'importo, riceveranno (come è norma di questo Comitato) gravato di assegno.

Nitrato di soda.

Abbiamo ancora disponibili piccole quantità di *nitrato di soda* a lire 29.— franco Udine e lire 27 franco Venezia.

Solfato di potassa.

Apriamo una nuova sottoscrizione per solfato di potassa da consegnarsi verso il febbraio p. v. Si antecipano lire 2 per quintale.

La composizione è 50 a 52 di potassa (K^2O) — questa sottoscrizione si chiude il 15 p. v.

La potassa sotto forma di solfato è specialmente utile alle viti, alle mediche, al granoturco, alle patate, alle barbabietole ecc.

Filo di ferro zincato per le viti.

Rimane aperta la sottoscrizione per l'acquisto in comune di filo di ferro zincato per le viti alle seguenti condizioni:

I. acquisto di quantità non minori di Q.li 0,50;

II. antecipazione di L. 2 per quintale sottoscritto.

I prezzi massimi saranno pel N.	L.	per Q.le lungo m.	circa	
13	43	4300	circa	franco nel magazzino Udine
» » 14	» 41	» » » 3600	»	
» » 15	» 40	» » » 2900	»	
» » 16	» 39	» » » 2300	»	

Per quelli che desiderano avere in luogo diverso dal magazzino di Udine, daremo a lire 2 in meno dei suindicati prezzi *franco sul vagone a Lecco.*

Avvertenze.

A tempo opportuno apriremo una sottoscrizione per lo *solfo,* e nuovamente pel *solfato di rame.*

PER TOGLIERE LA MUFFA ALLE BOTTI.

Ai viticultori esperti e diligenti, i quali, appena votate le loro botti, non mancano di risciacquarle e dopo averle lasciate scolare ben bene, di solforarle ripetutamente, non dovrebbe mai accadere che i vasi vinari piglino *di muffa.*

Ma purtroppo queste operazioni elementari per la buona conservazione dei fusti, non possono sempre venire praticate, più specialmente quando, secondo la pessima consuetudine della nostra Provincia, il proprietario è obbligato a

consegnare all'oste il vino assieme alla botte, la quale spesse volte non viene restituita che dopo alcuni mesi e dopo aver subito ogni sorta di mali trattamenti. Non vi è quindi viticultore, al quale non capiti abbastanza di sovente, di dover guarire qualche botte dalla muffa.

Tutti i viticultori conoscono qualcuno dei metodi proposti a tale scopo; fra i più comunemente usati, noterò quello che consiste nel levare l'uno dei fondi alla botte, raschiarla, indi far subire a tutta la superficie interna una leggera carbonizzazione, abbruciandovi con qualche precauzione, delle materie facilmente combustibili, come truccioli di legno, paglia, ecc.; o l'altro metodo, di penellare con acido solforico concentrato l'intera superficie interna della botte, preventivamente raschiata con cura.

Questi due metodi sono invero i più energici e quando l'operazione sia stata eseguita diligentemente, danno risultati sicuri, anche se si tratta di muffa gialla, già penetrata nel legno.

I due metodi accennati presentano però qualche difficoltà nella pratica applicazione. Oltre alla noia di levare il fondo alla botte, col primo riesce difficile di operare la carbonizzazione uniformemente ed in modo di non guastare in qualche parte le doghe; col secondo, oltre al dover maneggiare una materia pericolosa come l'acido solforico del commercio, si ha l'inconveniente che l'acido penetra talvolta nel legno troppo profondamente, per modo che riesce poi difficile il togliere completamente il sapore alla botte, sia pure lavandola a più riprese con soluzioni bollenti di soda.

Quando la muffa non sia ancora penetrata nel legno, risultati abbastanza buoni si ottengono da un metodo, che a dir vero è assai primitivo, ma che è usato frequentemente in Friuli: esso consiste nel far fermentare un mosto di qualità scadente, colle relative vinaccie, nella botte difettosa, a cui di solito si leva un fondo. Per tal modo le si toglie il più delle volte il sapore sgradevole, senza che il vino, formatosi dalla fermentazione del mosto nella botte, acquisti il sapore caratteristico della muffa.

Un'altra pratica consigliabile, però solo in quei casi in cui il sapore di muffa non è molto pronunziato, è quella di lavare l'interno della botte con una miscela di dieci parti d'acqua ed una di acido solforico, facendo seguire tale trattamento da ripetute lavature con acqua bollente.

Finalmente, un metodo meno conosciuto, ma a mio parere degno forse più degli altri in molti casi dell'attenzione dei viticultori, è quello di trattare la botte con una miscela di acido solforico, sal marino, e biossido di manganese. La proporzione di queste sostanze, da adoperarsi per una botte di dieci Ett. può essere all'incirca la seguente: sal di cucina gr. 150 biossido di maganese gr. 100 acido solforico del commercio gr. 250.

Introdotte ad una ad una queste materie nella botte, si chiude il cocchiume, si agita un pò la botte e si lascia riposare il tutto per tre o quattro ore, in capo alle quali si risciacqua ripetutamente la botte, finchè l'acqua di lavature non abbia odore o sapore alcuno. Quando le tre sostanze sovraccennate si trovano a contatto, succede tra esse una reazione assai viva, che dà luogo alla produzione di gas cloro, sostanza la quale agisce energicamente, disorganizzando le muffe che trovansi sulla superficie interna della botte, operando in essa una perfetta disinfezione. Qualche prova di trattamento da me eseguita con questo metodo, che ci viene suggerito dai Francesi, mi ha dato risultati abbastanza soddisfacenti, e credo meriti di essere ulteriormente sperimentato dai viticultori. Esso infatti si raccomanderebbe perchè economico e spicciativo.

Le sostanze occorrenti per operare la disinfezione di una botte costano pochi centesimi, e per eseguire l'operazione non si rende necessario di levar i fondi, cosa che il viticultore evita volentieri, quand'essa non si renda assolutamente necessaria.

Vorrei poter suggerire alcunchè di pratico per guarire i vini che hanno pigliato il sapore di muffa, o di botte; ma nulla hanno saputo inventare gli enologi di migliore, di quell'antico metodo, che consiste nello sbattere il vino difettoso con una certa quantità di buon olio d'oliva, metodo che dà difatti eccellenti risultati, ma che riesce costoso e di difficile applicazione, quando si tratti di grossi recipienti vinari.

D. P.

DA PODERI ED AZIENDE.

Il Podere di istruzione annesso al r. istituto tecnico di Udine.

L'agronomo sig. A. Grassi, attuale conduttore del *Podere di istruzione,* annesso alla cattedra di agraria del nostro r. istituto tecnico ci ha mandato la relazione che, invece del compianto prof. Lämmle, egli ha redatta per l'anno decorso.

Dopo aver reso omaggio alla venerata memoria del Maestro, il sig. Grassi parla in brevi ma interessanti capitoli, della *superficie e colture* che compongono il Podere, delle *coltivazioni esperimentali,* della *lavorazione,* della *concimazione,* del *bestiame* e della *bachicoltura* e chiude col seguente articolo sui *risultati finali* che crediamo utile riportare integralmente:

Il patrimonio netto del podere di istruzione dalle originarie lire 4000, elargite dalla benemerita nostra Amministrazione provinciale, è salito alla fine dell'anno 1889-90 a lire 22834.08 grazie ai sussidi che l'onorevole Ministero della istruzione pubblica ha parecchie volte provvidamente accordati ed ai guadagni dell'azienda. Notiamo però che i sussidi non servirono per equiparare i bilanci del podere, il quale ormai si mantiene coi propri redditi, ma andarono sempre ad aumentare il capitale originario.

Anche in quest'anno ci gode l'animo nell'annunziare un nuovo sussidio dovuto allo stesso Ministero di lire 2000, sicchè il nostro patrimonio è durante quest'anno aumentato di ben lire 2221.68 come risulta dalle cifre che riportiamo:

Attività		Inventario finale anno rurale 1888-89		Inventario finale anno rurale 1889-90
Cassa	L.	9249.35	L.	10540.79
Migliorie	„	3167.94	„	3238.69
Attrezzi rurali	„	1199.00	„	1191.10
Bestiame	„	2802.50	„	3663.65
Magazzino	„	2915.25	„	3335.77
Sementi in terra e residui di fertilità	„	1005.01	„	1031.66
Varie	„	1093.10	„	493.00
Totale Attività	L.	21432.15	L.	23494.66
„ Passività	„	819.75	„	660.58
Patrimonio netto	L.	20612.40	L.	22834.08
Aumento del patrimonio netto	„	—	„	2221.68

L'anno rurale 1889-90 si chiude per il conduttore proprietario della nostra azienda con una rendita netta di lire 1984.56 in confronto ad un reddito medio nel novennio precedente di lire 1753.20.

Questa rendita resulta per:

L. 1148.16	dalle colture — corrispondente al	58	per cento
„ 296.07	dalle industrie rurali — „	15	„
„ 540.33	da proventi vari — „	27	„
L. 1984.56		100	

Dalle quali cifre, divise per la totale superficie coltivata, otteniamo i dati seguenti che indicano le rendite nette ottenute per unità di superficie nell'anno

decorso, alle quali furono controposte, per opportuno confronto, quelle conseguite nel periodo novennale antecedente.

	Nell'anno 1889-90		Nel novennio 1881-90	
	per ettaro	per campo friulano	per ettaro	per campo friulano
	Lire		Lire	
Rendita della coltivazione	133.43	46.77		
» delle industrie e varie.	97.20	34.06	201.75	70.70
Rendita netta totale	230.63	80.83		

Si noti però che questa non è la rendita che la conduzione da parte del r. Istituto tecnico ritrae, poichè esso deve pagare al proprietario una elevata quota di fitto, che per ragioni indipendenti ed estranee affatto alla produttività del terreno ed alle condizioni locali, fu fissato in lire 1900 annue, pari cioè a lire 218.90 per ettaro, ossia lire 71.70 per campo friulano di superficie coltivata; mentre fondi simili della nostra plaga pagano un fitto, ridotto in danaro, variabile secondo la natura e lo stato del terreno, da 30 a 45 lire per campo friulano di 3505 metri quadrati.

La somma di lire 1984.56 rappresenta invece la rendita che avrebbe il proprietario, qualora questi a sua volta conducesse in economia la propria azienda; dalla quale cifra, per sapere quale sia il profitto industriale dell'azienda stessa amministrata in conduzione diretta, bisogna ancora detrarre la quota interessi per l'impiego del capitale fondiario e circolante, quota fissata nelle precedenti relazioni in lire 647.28.

Ecco quale sarebbe stata nel corrente anno la rendita del *proprietario-conduttore*, quale il *profitto del conduttore* ed infine quale fu realmente la *rendita netta dell'affittuale:*

	Rendita proprietario conduttore	Profitto industriale del conduttore	Rendita netta dell'affittuale
Totale . . . . L.	1984.56	1337.28	221.68
Per ettaro . . . . . »	230.63	155.40	25.76
Per campo friulano »	80.83	54.46	9.03

Preso in considerazione tutto il decennio di conduzione diretta da parte del nostro Istituto e riassunte in una sola cifra le risultanze annuali, possiamo conchiudere che:

Il proprietario-conduttore, pagate tutte le spese di coltivazione ecc., e rimborsato l'interesse dei capitali impiegati, ottenne, nel decennio 1881-90, un profitto totale medio di conduzione di lire 1129.05, equivalente a lire 130.06 per ettaro, cioè a lire 45.58 per campo friulano di superficie coltivata.

AGRICOLTORI.... CHE DORMONO

È altrettanto vero, quanto deplorevole, che gli agricoltori Italiani sono agnelli, disposti sempre a lasciarsi tosare e magari squartare senza resistenza; ma è anche vero, che se essi non cambieranno sistema e non si metteranno a pensare

seriamente alla difesa dei loro interessi, le cose dell'agricoltura, che vanno già abbastanza male andranno anche peggio.

Io pensava a questo, ritornando oggi dall'Assemblea del " Consorzio per le opere idrauliche di 2ª categoria a destra del Tagliamento e del Cosa ed a sinistra del Lemene, „ il quale si riuniva in seconda convocazione in Portogruaro, per trattare sull'esame del perimetro consorziale, assegnato al territorio dei beni interessati alla conservazione delle opere idrauliche, sulle rive dei fiumi e torrenti sopracitati.

Ebbene: nel mentre gl'interessati sommano a parecchie migliaia; nel mentre si tratta di distribuire fra i fondi di quella parte delle provincie di Udine e di Venezia, posta fra i detti fiumi, un aggravio che ammonta a molte centinaia di migliaia di lire, non si trovavano presenti all'adunanza più di 20 o 25 interessati dei quali nemmeno un quarto appartenente alla provincia di Udine, che entra a far parte del consorzio con un'importante zona di territorio, estendentensi dal confine del distretto di Spilimbergo a quello della provincia di Venezia. Dei comuni compresi nel perimetro, la più parte non aveva nemmeno riferito sulla pubblicazione dell'avviso di convocazione, nè pensato a farsi rappresentare all'assemblea. Il rappresentante della Deputazione Provinciale di Udine, brillava per la sua assenza.

Presiede l'avv. Bartolini.

Noto che in una precedente assemblea erasi nominata una commissione per l'esame del perimetro consorziale.

Questa commissione era composta di un avvocato e quattro ingegneri, due dei quali appartenenti alla Provincia di Udine. L'ingegnere Berchet, relatore ed unico membro presente della commissione, legge la relazione che la commissione stessa propone all'approvazione dell'assemblea. Nella relazione, cerca di mostrare che le nuove ferrovie, costruite nel perimetro consorziale, ne modificano radicalmente le condizioni, perchè gli argini ferroviari, il piano del ferro dei quali è al dissopra del livello delle maggiori piene possibili, riparano dalle acque provenienti da un'eventuale rotta del Tagliamento, i terreni trovantisi al di là della ferrovia, i quali, considerando che il Lemene è fiume di poca importanza, possono quindi venire assolutamente esclusi dal Consorzio. I manufatti e gli scoli attraversanti la ferrovia verranno facilmente chiusi in caso di rotta, con sacchi di sabbia.

Pecile e Luchini, di S. Giorgio della Richinvelda, Biagini e Zuzzi di Latisana, parlano contro le conclusioni della Commissione, che invero sembrano mirare soltanto a diminuire il perimetro consorziale, favorendo specialmente Portogruaro ed i Comuni della Provincia di Venezia, posti a sud della ferrovia Portogruaro-Latisana.

Per dimostrare quanto strane sieno le conclusioni della Commissione, basti il dire, che il livello del piano del ferro della ferrovia Portogruaro-Casarsa, la quale corre talora anche in trincea, persino di 5 m. più basso del Tagliamento in piena; che da Casarsa a Portogruaro vi sono una cinquantina di manufatti, destinati allo scolo delle acque, i quali non potrebbero essere chiusi in circostanze ordinarie, e tanto meno in caso di rotte del Tagliamento, senza causare un insaccamento delle acque e l'inevitabile esportazione dell'argine ferroviario; che la ferrovia non eserciterebbe alcun riparo, in caso si verificassero delle rotte nella parte superiore delle arginature, da dove l'acqua si riverserebbe necessariamente, come è successo nel 1851, per Valvasone a Casarsa, giù fino a Bagnarola e Portogruaro.

Come disse il Pecile, non sarebbe equa un'arbitraria diminuzione del perimetro consorziale, che porterebbe un ingiusto vantaggio per alcuni, ed un aggravio per altri fra i possidenti di terreni di quella zona, tutti egualmente soggetti alle sommersioni dei fiumi. Biaggini ed altri presentano un ordine del giorno nel senso di accettare il perimetro come segnato dagli uffici tecnici governativi. L'ordine del giorno Biaggini porta per conseguenza la presentazione di un ordine del giorno sospensivo, che viene accettato; perciò la decisione si rimanda ad altra seduta.

Non faccio commenti, solo, agli agricoltori che dormono e che troppo tardi penseranno a lagnarsi delle conseguenze della loro apatia, ricordo il proverbio che dice: " Chi è causa del suo mal, pianga sè stesso. „

L'ULTIMO DEI CONSORZIATI.

Casarsa, 27 dicembre 1891.

LA COOPERAZIONE FRIULANA

AL CONCORSO AGRARIO REGIONALE VENETO IN VERONA.

(Continuazione: v. N. 15-16, 17-18, 19-20)

Le altre latterie del Friuli.

Detto delle latterie premiate al concorso di Verona, ci pare non inutile ricordare oggi anche le altre latterie sociali della provincia, sebbene non si siano presentate al concorso, però senza ripetere quanto di esse fu scritto altra volta, avendo la provincia di Udine, a merito dell'Associazione agraria friulana, il vantaggio di possedere uno studio completo sulle latterie sociali. (1)

In qualche parte del Friuli nostro, specie in Osoppo, sin dal secolo passato, avevamo ed abbiamo ancora delle latterie dette *turnarie*. Parecchie famiglie si associano tra loro, ed a vicenda si scambiano il latte, che poi viene lavorato nelle singole famiglie che si trattengono il prodotto ottenuto in casa; sono tutte condotte dalle donne. È quello che comunemente si chiama *prestarsi il latte*. Necessariamente vi hanno là adibiti alla latteria tanti locali per la manipolazione del latte e tanti attrezzi, quanti sono i soci; ed i prodotti diventano diversi secondo la mano che manipola il latte, la quale si muta per turno tutti i giorni; e per la conservazione del prodotto devono occuparsi tutti i soci. Il commercio di questi non può essere sicuro ed esteso, nè del maggior tornaconto.

Qui non avevamo la latteria sociale cooperativa a partecipazione dei soci negli utili e nelle spese di proporzione del latte portato da ciascheduno di essi al casello sociale; dove il latte si lavora in comune da un casaro, avente un locale ed un impianto di attrezzi per tutti e dove i prodotti sono conservati con intelligente cura e poi divisi fra i soci o venduti con molto vantaggio, in confronto di quello che possono ottenere i singoli privati; quegli istituti insomma che il compianto comm. Morpurgo qualificava " siccome la più bella e la più riescita manifestazioое del movimento cooperativo modernissimo, forse la più valida diga contro l'esodo di migliaia di lavoraiori, ammirandi per solerzia e per illibato costume ".

Queste latterie pare sieno sorte in Svizzera al principio del secolo. Oggi si calcola che esistano là 3000 associazioni pel caseificio.

In questa estrema regione d'Italia furono istituite prima, 1872, nel Bellunese, a tutto merito dell'arciprete di Canale d'Agordo, l'ab. Antonio della Lucia.

Nel Friuli la prima latteria sorse nell'anno 1880 a Collina a merito speciale di un modesto maestro elementare, Eugenio Caneva. Un altro prete, però anche quì, don G. B. Piemonte nel 1882 fondava la terza latteria ad Illegio, mentre la seconda era stata fondata da un medico, il dott. Arturo Magrini a Forni Avoltri.

Un prete ed un maestro, in queste due provincie estreme d'Italia, furono i pionieri dell'istituzione. Per questa avvenne quello che dovrebbe avvenire per tutti gl'immegliamenti della campagna; il prete, il maestro ed il medico dovrebbero essere là sempre alla testa di ogni progresso morale, intellettuale ed economico.

Dal saggio statistico sulle associazioni cooperative in Italia, recentemente pubblicato dall'illustre Bodio (1), si rileva che, a 31 dicembre 1889, vi esistevano nel regno latterie sociali riconosciute in conformità al codice di commercio 45; non riconosciute 163.

(1) Atti del congresso e del concorso provinciale di latterie tenuti in Udine dal 10 al 17 maggio 1885. Udine tipografia di Giuseppe Seitz 1884. Un volume in 4 di pag. 315.

(1) *Sulle associazioni cooperative in Italia* — Saggio statistico — Relazione presentata dal direttore generale della statistica alla Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e del lavoro — Roma, 1890.

Secondo il dott. Bassi invece (1) le latterie sociali esistenti in Italia sarebbero già in numero di 590, così divise:

Piemonte	107
Lombardia	210
Veneto	259
Emilia	10
Altre regioni	4

Fra queste evidentemente sono calcolate anche le turnarie, tan'è vero che la provincia di Udine figura con 67, mentre sappiamo che le latterie sociali, propriamente dette, sono poco più della metà.

La maggior parte di quelle studiate dal Bodio si trovano appunto quì, nelle due provincie di Belluno e di Udine.

Belluno, latterie sociali riconosciute	21	non ricosciute	103		
Udine „ „ „	3	„ „	30		
Nel restante d'Italia rimangono quindi latterie sociali riconosciute	19	„ „	27		
delle prime	6	in provincia di	Brescia		
„	2	„	Como		
„	1	„	Milano, Regio d'Emilia, Salerno		
„	7	„	Treviso		
„	3	„	Vicenza		
delle seconde	1	in provincia di	Cuneo, Torino, Brescia, Mantova		
„	2	„	Treviso		
„	5	„	Vicenza		
„	19	„	Sondrio		

Il comm. Bodio analizzò queste latterie, ma la distinzione più importante che di esse fa, è, tra quelle che conservano il carattere cooperativo, in quanto raccolgono il latte, lo trasformano in burro, formaggio, ecc. e restituiscono ai soci questi prodotti in natura, oppure in contanti dopo averne curata la vendita; e le altre latterie che s'impiantanò con un capitale preso a prestisto, da restituirsi in un dato periodo di anni; e quelle che hanno soci portatori di latte e soci azionisti, i quali, oltre all'interesse, hanno diritto ad un dividendo.

Ma, cooperative o no, conchiude il Bodio, hanno creato in pochi anni un'industria capace di esportazione, ed hanno recato un benessere relativo, dove c'era la miseria.

*
* *

Già nel 1885 nella parte montana, pedemontana, ed anche nella pianura alta della nostra provincia, le latterie sociali erano in numero di 29, per cui l'Associazione agraria friulana, vigile tutrice dell'agricoltura della provincia, volle studiarle e perciò indisse un congresso ed un concorso provinciale di latterie.

Al concorso, del maggio di quell'anno, figurarono tutte le latterie.

Le nostre latterie in generale raccolgono il latte, lo trasformano in burro, formaggio ecc. e restituiscono tutti questi prodotti ai soci in natura e in proporzione del latte conferito, o vendono i prodotti stessi; ripartendo tra i soci il danaro ricavato, o ancora dividono qualche prodotto, ne vendono qualche altro ripartendo il danaro. Le une esercitano solo la produzione, altre s' incaricano anche al commercio dei prodotti, altre adottarono un sistema misto. Qualcheduna, onde fare le spese d'impianto, prese dei denari a prestito, sotto forma di mutuo o di azioni che ricevono però solo un interesse fisso o vengono estinte per estrazione, e la latteria paga gl' interessi e la rata d'ammortamento cogli utili della propria gestione.

Queste tre categorie sono da considerarsi di forma cooperativa la più rigorosa.

Come abbiamo visto, Fanna avrebbe poi, 1889, modificate essenzialmente le sue regole.

L'impianto di queste latterie fu aiutatc assai da diversi corpi morali, che

(1) Dott. Ercole Bassi — *Le latterie sociali in Italia* — Udine, 1891.

erogarono lire 13,079 in sussidi, delle quali

il governo	lire 1,925
la provincia	" 5,175
vari comuni	" 4,514
altri corpi morali	" 215
qualche privato	" 1,050

Dei 25 caselli, dei quali si poterono allora avere i dati richiesti, a tutto l'anno 1884, si rilevava

che i soci erano	1,536
con vacche	3,117

che il latte lavorato importava chilogrammi 1,677,565 e che la produzione era stata:

di burro		cg. 26,122	per l'ammontare di	lire 60,081
formaggio magro	cg. 33,029		lire 39,635	
" mezzo grasso	" 45,504	" 130,202	" 68,256	" 195,728
" grasso	" 51,669		" 87,837	
ricotta		" 32,241		" 16,120
		cg. 188,565		lire 271,929

Ora si avrebbe che, delle latterie che figuravano al concorso del 1885, sono morte quelle di Maniago per abusi d'un impiegato; Ospedaletto per la mancanza ai vivi dell'istitutore cav. Dall'Angelo; Pesariis per generale diffidenza, e per contrarietà dei maggiori possidenti, a cui faceva concorrenza, specie per la qualità dei prodotti; Prato Carnico per diffidenza, per inesperienza del casaro, e perchè sembrava troppo gravosa la modesta tangente di spesa addossata ad ogni socio; Rigolato per mancanza di fiducia, ora però risorta e ben promettente; Tolmezzo per deficienza di latte; Villafredda per deficienza di latte, consumandone là molte famiglie in natura, e per propaganda contro la latteria nel timore che venisse a cessare l'uso di cibarsi di latte fresco e quindi un danno per l'igiene del paese. Può riguardarsi fra le cessate anche quella di Erto.

Invece, oltre quella di Rigolato, sorsero le nuove di Andrazza, Faedis, cessata nell'agosto dell'anno passato per cattiva amministrazione, Fagagna, Sutrio, Treppo Carnico, Vico di Forni di sopra, Cimolais, Reana, Liariis, Givigliana, e più recentemente quelle di Sedilis e di Villanova di Lusevera. (1)

Il loro svolgimento e rispettiva produzione in burro, formaggio e ricotta, negli anni 1885 al 1890, secondo le notizie che si poterono raccogliere, a mezzo dell'onorevole Deputazione provinciale, e coordinate nei seguenti prospetti dal dott. G. B. Romano, darebbero i risultati ivi riassunti.

(1) Nel *Bollettino ufficiale delle società per azioni*, che pubblica il ministero d'agricoltura, industria e commercio, delle latterie sociali della provincia di Udine, figurano solo quelle di:

Fagagna	nell'annata	1885	fascicolo	53	pagina		1
»	»	1887	»	29	»		163
»	»	1888	»	17	»		70
Faedis	»	1887	»	51	»		11
Fanna	»	1889	»	23	»		28

Attività delle latterie.

LATTERIA di	COMUNE di	NUMERO SOCI nell' esercizio 1885	1886	1887	1888	1889	1890	GIORNI DI LAVORAZIONE nell' esercizio 1885	1886	1887	1888	1889	1890
Artegna	Artegna	200	227	240	246	268	266	365	365	365	365	365	365
Aviano	Aviano	—	—	—	—	—	—	365	365	365	365	365	365
S. Daniele	S. Daniele	255	222	143	235	269	300	365	365	365	365	365	365
Faedis	Faedis	—	—	—	—	—	—	—	365	365	365	365	365
Fagagna	Fagagna	—	70	155	192	210	200	—	365	365	365	365	365
Fanna	Fanna	178	205	198	170	177	246	365	365	365	365	365	365
Maniago	Maniago	105	101	95	38	—	—	365	365	365	120	—	—
Ravosa	Povoletto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reana	Reana	—	—	—	—	—	50	—	—	—	—	—	—
Tricesimo	Tricesimo	115	125	140	160	163	150	365	365	365	365	365	365
		1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1	1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1
Ampezzo	Ampezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Andrazza	Forni di sopra	—	50	65	67	53	48	181	174	181	194	180	180
Cimolais	Cimolais	—	—	—	—	86	84	—	—	—	—	166	146
Clauzetto	Clauzetto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Collina	Forni Avoltri	50	50	52	50	52	50	174	200	203	174	172	176
Enemonzo	Enemonzo	—	39	41	42	40	43	—	192	188	160	170	163
Erto	Erto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Forni Avoltri	Forni Avoltri	50	55	58	65	67	70	154	161	175	173	155	162
Givigliana	Rigolato	—	—	—	—	—	38	—	—	—	—	—	152
Illeggio	Tolmezzo	77	75	79	80	75	77	180	180	180	180	180	180
Liariis	Ovaro	—	—	—	—	—	45	—	—	—	—	—	150
Mione	Ovaro	40	41	39	38	42	40	170	169	173	165	170	170
Piano	Arta	109	121	114	122	122	124	167	167	168	167	167	167
Portis	Venzone	46	40	39	28	4	21	146	139	167	136	112	15
Povolaro	Comeglians	39	37	41	44	44	47	168	167	173	175	176	176
Prato Carnico	Prato Carnico	62	42	53	21	—	—	183	179	186	70	—	—
Priola	Sutrio	33	44	43	44	45	43	128	120	124	151	131	150
Raveo	Raveo	49	58	54	64	71	67	165	167	165	165	167	167
Resiutta	Resiutta	52	52	52	52	52	52	162	93	83	68	95	—
Rigolato	Rigolato	—	—	—	—	—	43	—	—	—	—	—	152
Suttrio	Sutrio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tolmezzo	Tolmezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tredolo-Baselia	Forni di sotto	86	47	64	96	43	50	180	168	178	178	167	174
Treppo Carnico	Treppo Carnico	46	38	49	45	70	45	120	167	151	151	151	151
Vico di Forni di sop.	Forni di sopra	144	104	179	162	154	178	160	233	220	197	180	177
Vico di Forni di sot.	Forni di sotto	46	31	43	50	54	54	181	176	179	185	189	192
Villasantina	Villa Santina	21	29	31	41	37	48	161	172	171	175	159	163

LATTERIA di	DATA MEDIA dell' apertura	della chiusura	QUANTITÀ in chilogrammi di latte lavorato nell' esercizio 1885	1886	1887	1888	1889	1890	NUMERO delle vacche tenute in complesso dai soci nell' anno 1885	1886	1887	1888	1889	1890
Artegna	1 gennaio	31 dicembre	237168	309649	338302	337121	405109	378818	240	300	350	360	400	400
Aviano	idem	idem	127750	127750	127750	127750	127750	127750	—	—	—	—	—	—
S. Daniele	idem	idem	182733	157237	90709	147963	182142	252373	522	456	311	486	538	593
Faedis	idem	idem	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagagna	idem	idem	—	85190	139200	146746	137618	130000	—	—	—	—	—	—
Fanna	idem	idem	246208	262076	253751	184303	111099	396556	—	—	—	—	—	—
Maniago	idem	idem	166000	155000	144000	27296	—	—	108	99	96	21	—	—
Ravosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reana	3 febbr. 1891	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tricesimo	1 gennaio	31 dicembre	198993	210748	244179	288165	269887	227809	300	300	360	400	450	450
			1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1						
Ampezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Andrazza	1 novembre	30 aprile	94676	87878	104204	101609	88931	83424	149	149	149	149	149	149
Cimolais	2 dicembre	10 maggio	—	—	—	—	63752	54578	—	—	—	—	227	212
Clauzetto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Collina	27 dicembre	27 giugno	57236	71963	74460	56056	54663	58829	103	105	96	104	106	97
Enemonzo	20 dicembre	10 giugno	—	89344	78155	105156	79481	88257	90	89	93	88	90	87
Erto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Forni Avoltri	28 dicembre	10 giugno	86395	95935	120178	120659	115923	132212	155	160	170	175	180	190
Givigliana	20 gennaio	21 giugno	—	—	—	—	—	30000	—	—	—	—	—	60
Illeggio	1 dicembre	31 maggio	135000	131900	129950	134900	135900	135000	147	147	147	147	147	147
Liariis	1 gennaio	1 giugno	—	—	—	—	—	59500	—	—	—	—	—	90
Mione	15 dicembre	5 giugno	60000	58900	61000	61003	59090	60100	120	120	120	120	120	120
Piano	16 dicembre	31 maggio	137913	132796	148483	131576	125208	140488	205	208	206	210	215	222
Portis	1 gennaio	31 maggio	46219	42878	53571	32881	7988	29667	85	71	76	54	15	43
Povolaro	21 dicembre	10 giugno	57054	68918	68995	73674	77002	76416	65	75	75	79	85	83
Prato Carnico	12 dicembre	1 giugno	80000	56681	68834	13328	—	—	—	—	—	—	—	—
Priola	10 gennaio	31 maggio	56017	53713	56154	73452	68010	65020	97	90	102	121	116	112
Raveo	26 dicembre	10 giugno	68186	69213	64028	72551	97505	73513	74	72	70	89	100	88
Resiutta	febbraio	giugno	39875	21039	23810	9186	19945	—	76	81	81	85	84	84
Rigolato	5 gennaio	5 giugno	—	—	—	—	—	59948	—	—	—	—	—	83
Suttrio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tolmezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tredolo-Baselia	25 novembre	20 maggio	93391	48552	67407	86549	39565	53407	132	87	112	117	56	70
Treppo Carnico	1 gennaio	31 maggio	44783	33405	60124	58140	80308	58092	120	85	130	120	190	135
Vico di Forni di sop.	3 novembre	15 maggio	163953	155582	282701	257466	230549	281630	—	—	—	—	—	—
Vico di Forni di sot.	1 dicembre	26 maggio	89389	57449	72050	86680	106574	101334	130	93	116	118	145	142
Villasantina	30 dicembre	9 giugno	43900	67200	68430	78750	67420	37237	56	67	66	75	70	80

Produzione di latticini.

LATTERIA di	PRODUZIONE in chilogrammi di burro nell' esercizio						PRODUZIONE in chilogrammi di formaggio grasso nell' esercizio					
	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1885	1886	1887	1888	1889	1890
Artegna	2723	3671	4125	4014	4869	4384	—	—	—	—	—	—
Aviano	1500	1500	1500	1500	1500	1500	—	—	—	—	—	—
S. Daniele . . .	1415	926	661	726	1374	1845	7835	9758	4367	11058	12067	20206
Faedis	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagagna . . .	—	1342	2465	3287	2751	2688	—	—	—	—	—	—
Fanna	1096	1737	1061	1810	1684	5519	—	—	—	—	—	—
Maniago	556	753	1044	126	—	—	16640	15347	—	—	—	—
Ravosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tricesimo . . .	1823	1944	1612	3100	3200	3256	5043	5401	6461	10275	8000	—
	1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1	1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1
Ampezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Andrazza	2757	1959	3937	3729	2993	2659	—	—	—	—	—	—
Cimolais	—	—	—	—	2167	1801	—	—	—	—	—	—
Clauzetto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Collina	172	958	1026	877	801	947	—	—	—	—	—	—
Enemonzo . . .	—	705	898	1224	1285	1000	—	781	1466	2108	—	1524
Erto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Forni Avoltri .	1609	1556	2038	2110	1818	2281	2631	4734	3679	3643	3856	6867
Givigliana . . .	—	—	—	—	—	1000	—	—	—	—	—	1258
Illeggio	—	—	—	—	—	3174	—	—	—	—	—	—
Liariis	—	—	—	—	—	1245	—	—	—	—	—	—
Mione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Piano	2571	1823	2812	2525	2541	2804	3230	4153	4405	3546	2438	2846
Portis	517	645	832	340	110	460	1478	—	—	—	—	—
Povolaro	822	912	925	1205	1258	1243	—	—	—	—	—	—
Prato Carnico .	1455	1066	1238	195	—	—	—	—	—	—	—	—
Priola	1032	1193	1072	1731	1621	1592	1293	545	1616	1463	1418	1315
Raveo	1432	1451	1340	1562	2080	1323	—	—	—	—	—	—
Resiutta	502	188	230	107	144	—	—	—	—	—	—	—
Rigolato	—	—	—	—	—	1072	—	—	—	—	—	—
Suttrio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tolmezzo. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tredolo-Baselia	1883	1115	1603	2117	990	1276	—	—	—	—	—	—
Treppo Carnico	477	578	1005	1093	1558	1139	1112	1672	2009	1678	2440	2123
Vico di F. di sop.	4592	5285	9670	8667	7446	9171	—	—	—	—	—	—
Vico di F. di sot.	2061	1530	2100	2539	3024	2940	66	—	—	—	—	—
Villasantina . .	585	870	889	1020	880	955	1700	2000	2300	3 00	2008	3820

LATTERIA di	PRODUZIONE in chilogammi di formaggio mezzo grasso nell' esercizio						PRODUZIONE in chilogrammi di formaggio magro nell' esercizio						PRODUZIONE in chilogrammi di ricotta nell' esercizio						OSSERVAZIONI
	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1885	1886	1887	1888	1889	1890	
Artegna	21643	28271	29567	31299	37596	35547	—	—	—	—	—	—	4448	5637	6106	2956	1219	901	Si ricava alquanto burro bianco
Aviano	13000	13500	13400	13200	14000	13900	—	—	—	—	—	—	2010	2300	3000	2800	2750	3000	
S. Daniele . . .	6210	2586	3123	1504	2626	2191	1263	1175	482	550	804	85	4963	1646	988	1820	2644	3706	Produce anche burro bianco
Faedis	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Fagagna . . .	6066	6066	8250	3851	1232	3790	—	95	1663	5305	7444	1876	—	45	—	—	—	—	Latte scremato
Fanna	19389	23325	21914	14189	8791	30787	—	—	—	—	—	—	1078	529	1013	601	365	443	Vedi relazione nel testo
Maniago	—	—	14200	2398	—	—	—	—	—	—	—	—	2499	2192	1528	374	—	—	
Ravosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Reana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Tricesimo . . .	13960	13638	16990	17515	18302	21820	—	—	—	—	—	—	4353	3819	1382	—	—	—	Dal 1888 si fa burro bianco
	1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1	1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1	1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1	
Ampezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Andrazza	7127	6775	7481	6720	6333	6900	—	—	—	—	—	—	2972	2567	3273	2930	2753	2624	
Cimolais	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4577	4366	—	—	—	—	3167	3002	
Clauzetto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Collina	2936	3885	1345	2535	2248	2559	1453	1615	1822	1783	2181	2091	1355	1562	1668	1186	1120	1236	
Enemonzo . . .	—	6134	7209	7028	6463	6022	—	—	—	—	—	—	—	2281	1966	3042	1973	1977	
Erto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Forni Avoltri .	3580	2492	5187	5094	4594	3141	—	—	—	—	—	—	1834	3142	4067	3678	3337	4539	
Givigliana . . .	—	—	—	—	—	1389	—	—	—	—	—	935	—	—	—	—	—	1110	Si fa burro bianco
Illeggio	—	—	—	—	—	1307	—	—	—	—	—	4750	—	—	—	—	—	2850	
Liariis	—	—	—		—	5200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1725	
Mione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Piano	3560	2781	2486	2817	3251	3904	4765	3194	5655	4818	4832	5290	4064	3264	4380	3597	3414	3989	
Portis	2803	3765	4760	3334	798	2511	—	—	—	—	—	—	1141	869	1069	807	179	580	
Povolaro	2936	3336	3538	3772	3958	3928	1468	1668	1769	1886	1979	1946	985	1168	1292	1278	1300	1285	
Prato Carnico .	6829	4689	2425	1154	—	—	—	—	—	—	—	—	1832	1725	2330	441	—	—	Mancano gli ultimi dati
Priola	1244	1714	1244	1287	1214	1157	2067	2329	2068	3540	3614	3053	1282	1360	1468	1867	1692	1667	
Raveo	1135	1227	1014	1398	1951	1533	4490	4576	3779	4437	5487	4802	1786	1802	1660	1831	2440	2027	
Resiutta	2806	1963	2138	841	1377	—	—	—	—	—	—	—	1003	588	605	262	400	—	
Rigolato	—	—	—	—	—	5165	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1841	
Suttrio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Tolmezzo. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Tredolo-Baselia	2216	264	737	351	—	415	3597	3826	4976	6783	—	4163	2363	1337	1770	2118	1040	1325	
Treppo Carnico	1253	697	1176	1067	1429	1089	1977	1516	2599	2618	3793	2659	1236	1065	1994	1376	2240	1482	
Vico di F. di sop.	—	—	—	—	—	—	12375	11462	19179	19036	17215	22133	4814	4491	7878	7813	6660	8931	
Vico di F. di sot.	1027	672	701	769	1124	1156	6173	4598	5397	6553	7681	7115	2366	1605	2030	2321	2827	2848	
Villasantina . .	980	1900	1950	1708	2000	1396	1190	1130	1506	1500	1794	1673	978	1541	1368	1600	1556	1942	

Prezzi dei singoli prodotti.

PREZZI MEDII IN LIRE RICAVATI DALLA VENDITA IN COMUNE O DAI PRIVATI DEI SINGOLI PRODOTTI

LATTERIA di	per ogni chilogramma di burro nell'esercizio						per ogni chilogramma di formaggio grasso nell'esercizio						per ogni cg. di formaggio mezzo grasso nell'esercizio						per ogni chilogramma di formaggio magro nell'esercizio						per ogni chilogrmma di ricotta nell'esercizio						OSSERVAZIONI
	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1885	1886	1887	1888	1889	1890	
Artegna	2.20	2.20	2.15	2.20	2.25	2.20	—	—	—	—	—	—	1.10	1.15	1.48	1.28	1.26	1.30	—	—	—	—	—	—	0.20	0.30	0.25	0 25	0.25	0.25	
Aviano	2.40	2.40	2.40	2.20	2.20	2.20	—	—	—	—	—	—	1.30	1.30	1.30	1 40	1.40	1.40	—	—	—	—	—	—	0 50	0.50	0.50	0.40	0.40	0.40	
S. Daniele	2.30	2.22	2.50	2.50	2.30	2.30	1.30	1.20	1.20	1.20	1.20	1.20	1.20	1.05	1.05	1.05	1.05	1.05	1.00	0.90	0.90	0.90	0.90	0.90	0.50	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	
Faedis	—	—	2.50	2.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Fagagna	—	2.30	2.50	2.40	2.30	2.40	—	—	—	—	—	—	—	1.60	1.60	1.60	1.60	1.60	—	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	—	0.45	0.45	0.45	0.45	—	Vendesi panna
Fanna	2.40	2.40	2.40	2.40	2.10	2.40	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.60	1.60	1.60	1.60	1.60	1.60	1.50	1.50	1.50	1 50	1.50	1.50	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	Il formaggio di salina L. 1.20
Maniago	2.00	2.00	2.00	2.40	—	—	1.50	1.50	1.35	1.35	—	—	—	—	1.35	1.50	—	—	—	—	—	—	—	—	0.20	0.20	0.20	0 33	—	—	
Ravosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Reana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Tricesimo	2.15	2.02	2.15	2.10	2.10	2.10	1.20	1.20	1.20	1.25	1.25	1.25	1.10	1.15	1.20	1.25	1.25	1.25	—	—	—	—	—	—	0.20	0.25	0.25	—	—	—	
	1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1	1885 6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1	1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1	1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1	1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1	
Ampezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Andrazza	2.15	2.02	2.15	2.08	2.20	2.20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Cimolais	—	—	—	—	2.05	2.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Clauzetto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Collina	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	—	—	—	—	—	—	1.40	1.28	1.36	1.44	1.40	1.48	1.20	1.10	1.15	1.25	1.20	1.30	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1 00	
Enemonzo	—	1.80	1.80	1.90	2.20	2.20	—	1.15	1.15	1.15	—	1.15	—	1.05	1.05	1.05	1.05	1.05	—	—	—	—	—	—	—	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	
Erto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Forni Avoltri	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.10	1.60	1.60	1.65	1.62	1.55	1.65	1.45	1.40	1.42	1.35	1.40	1.45	—	—	—	—	—	—	1.00	1.00	1.00	1.00	0.90	0.95	
Givigliana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Illeggio	—	2.10	2.10	2.10	2.10	2.17	—	—	—	—	—	—	—	1.20	1.20	1.20	1.20	1.20	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	—	—	—	—	—	—	
Liariis	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Mione	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	—	—	—	—	—	—	1.25	1.25	1.25	1.25	1.25	1.25	—	—	—	—	—	—	
Piano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Portis	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Povolaro	1.90	2.00	1.90	2.20	1.90	2.00	—	—	—	—	—	—	1.40	1.50	1.40	1.40	1.40	1.50	1.25	1.20	1.20	1.20	1.25	1.25	0.90	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	
Prato Carnico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Priola	2.20	2.20	2.20	2.20	2.20	2.20	1.00	1.10	1.00	1.00	1.00	1.00	0.90	0.90	0.90	0.90	0.90	0.90	0.80	0.80	0.80	0.80	0.80	0.80	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	
Raveo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Resiutta	2.40	2.40	2.00	2.00	2.00	2.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	Vendite private
Rigolato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Suttrio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Tolmezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Tredolo-Baselia	2.05	1.95	1.91	1.91	1.92	2.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Treppo Carnico	—	2.00	2.00	2.10	2.10	2.20	—	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	—	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	—	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	—	0.80	0.80	0.80	0.80	0.80	
Vico di Forni di sop.	—	2.10	2.10	1.95	2.05	2.20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Vico di Forni di sot	2.00	2.04	1.96	2.02	2.02	2.05	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Villasantina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

Spese inerenti alla latteria.

LATTERIA di	Fitto o manutenzione locali e mobili nell'esercizio						Personale nell'esercizio						Combustibile ed illuminazione nell'esercizio					
	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1885	1886	1887	1888	1889	1890
Artegna	298	540	391	460	450	330	1388	1953	1936	1936	2216	2301	617	694	704	498	481	447
Aviano	275	275	275	275	275	275	1368	1368	1368	1368	1368	1368	700	750	760	800	780	805
S. Daniele	500	430	460	460	460	460	2563	2003	1659	1654	2405	2677	753	483	283	385	587	686
Faedis	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagagna	—	200	200	200	200	200	—	1315	1326	1395	2010	1626	—	—	—	—	—	—
Fanna	417	425	448	410	411	524	2280	2280	2280	2280	1140	3525	—	—	—	—	—	—
Maniago	390	360	330	250	—	—	1650	2014	1292	918	—	—	460	490	382	114	—	—
Ravosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tricesimo	410	420	460	460	450	450	1879	1978	2286	2346	2280	2280	550	550	625	605	430	380
	1885-6	1886-7	1887-8	1888 9	1889-90	1890-1	1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1	1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1
Ampezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Andrazza	130	180	171	49	20	22	550	536	601	601	540	464	260	265	302	290	230	195
Cimolais	—	—	—	—	209	75	—	—	—	—	385	493	—	—	—	—	15	15
Clauzetto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Collina	40	19	9	21	24	10	390	360	500	530	463	416	11	9	12	10	12	11
Enemonzo	—	58	58	58	58	58	—	455	598	512	423	428	—	10	10	950	950	950
Erto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Forni Avoltri	50	50	—	—	—	—	440	470	597	587	562	585	—	—	—	—	—	—
Givigliana	—	—	—	—	—	22	—	—	—	—	—	200	—	—	—	—	—	—
Illeggio	—	—	—	—	—	90	—	—	—	—	—	320	—	—	—	—	—	16
Liariis	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	189	—	—	—	—	—	100
Mione	—	—	—	—	—	42	340	330	350	340	340	310	—	—	—	—	—	—
Piano	85	85	86	85	38	—	507	493	652	725	729	746	281	249	344	132	364	376
Portis	85	85	85	85	—	20	78	271	265	306	248	40	200	36	36	34	29	13
Povolaro	25	25	25	40	50	50	780	280	280	285	285	280	—	—	—	—	—	—
Prato Carnico	60	60	60	60	—	—	107	93	106	27	—	—	70	30	35	35	—	—
Priola	50	50	50	50	50	60	174	193	233	300	298	304	12	12	12	18	18	18
Raveo	85	80	80	80	80	80	350	340	335	350	350	350	9	9	9	9	9	9
Resiutta	87	86	85	46	47	49	312	331	207	179	152	211	40	51	31	21	20	38
Rigolato	—	—	—	—	—	35	—	—	—	—	—	282	—	—	—	—	—	40
Suttrio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tolmezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tredolo Baselia	66	66	68	67	70	70	574	390	453	491	290	356	220	129	166	224	122	136
Treppo Carnico	—	—	—	—	—	—	276	384	317	340	380	334	90	101	120	96	184	10
Vico di Forni di sop.	100	145	250	358	422	270	—	920	1045	1165	929	1016	—	289	473	507	459	563
Vico di Forni di sot.	63	63	60	62	61	76	549	437	439	520	554	561	188	130	177	200	215	221
Villasantina	4	4	3	4	5	4	270	760	275	270	275	270	5	6	7	5	5	5

LATTERIA di	Presame, sale ecc. nell'esercizio						Altre spese nell'esercizio						OSSERVAZIONI
	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1885	1886	1887	1888	1889	1890	
Artegna	394	412	261	297	379	306	203	640	318	325	607	592	
Aviano	170	180	160	170	170	170	50	50	50	50	50	50	
S. Daniele	401	237	186	141	278	339	4131	1069	913	901	2497	2079	
Faedis	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Chiusa
Fagagna	—	—	—	—	—	—	—	955	1727	1508	2727	1462	
Fanna	178	219	182	150	100	179	2674	2533	2620	2748	1405	1476	
Maniago	438	100	291	87	—	—	580	663	410	223	—	—	Chiusa
Ravosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Mancano i dati
Reana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regolarmente aperta nel 1891
Tricesimo	425	425	490	500	425	425	550	550	1720	1022	1625	1625	
	1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890-1	1885-6	1886-7	1887-8	1888-9	1889-90	1890 1	
Ampezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Mancano i dati
Andrazza	135	154	175	140	142	134	737	585	341	241	224	235	
Cimolais	—	—	—	—	60	44	—	—	—	—	262	153	
Clauzetto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Mancano i dati
Collina	92	103	113	102	53	100	613	663	731	680	656	641	
Enemonzo	—	111	106	123	105	100	—	725	123	30	35	17	
Erto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Chiusa
Forni Avoltri	169	120	137	181	178	126	—	1094	765	1052	1253	914	
Givigliana	—	—	—	—	—	42	—	—	—	—	—	17	
Illeggio	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	20	
Liariis	—	—	—	—	—	72	—	—	—	—	—	300	
Mione	190	180	175	180	190	190	—	—	10	10	12	10	
Piano	80	71	95	94	110	123	84	96	40	34	190	594	
Portis	71	55	45	44	8	11	20	30	20	15	—	23	
Povolaro	190	195	175	180	185	188	—	—	—	—	—	—	Il combustibile fornito dai soci, lo stesso dicasi di quasi tutte le latterie alpine
Prato Carnico	131	37	65	6	—	—	415	81	52	655	—	—	
Priola	58	41	50	66	63	55	33	33	11	5	6	40	
Raveo	68	68	68	67	66	68	38	38	58	38	58	58	
Resiutta	21	15	13	15	12	11	166	38	96	10	14	12	
Rigolato	—	—	—	—	—	8	—	—	—	—	—	71	
Suttrio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Mancano i dati
Tolmezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Chiusa
Tredolo Baselia	59	43	50	68	32	46	535	127	65	461	40	83	
Treppo Carnico	50	77	93	116	63	30	778	110	—	—	—	—	
Vico di Forni di sop.	—	305	355	258	364	360	—	42	78	60	58	45	
Vico di Forni di sot.	77	57	61	60	82	51	760	267	355	264	208	95	
Villasantina	85	80	85	80	85	85	76	70	75	80	75	76	

Risultanze finali alla chiusura dell'ultimo esercizio.

NOME DELLA LATTERIA

	a 31 dicembre 1890										alla chiusura dell' anno sociale 1890-91				
ATTIVO	Artegna	Aviano	S. Daniele	Faedis	Fagagna	Fanna	Maniago	Ravosa	Reana	Tricesimo	Andrazza	Ampezzo	Cimolais	Clauzetto	Collina
Beni stabili . . . . L.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6100	—	—	3352
Macchine, attrezzi, mobili ecc. . »	—	450	5275	—	1509	1786	—	—	—	3200	—	849	250	—	789
Prodotti in magazzino (compreso il valore dei prodotti non ancora ritirati dai soci della latteria) »	—	1004	7146	—	5076	14373	—	—	—	4500	—	—	—	—	—
Crediti . . . . »	—	1219	710	—	455	5397	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Denaro in cassa . . . . »	—	1667	1056	—	—	2307	—	—	—	2594	—	—	—	—	—
Altre attività . . . . »	—	—	9339	—	—	1019	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale attivo L.	—	4340	23526	—	7040	24882	—	—	—	10294	—	6949	250	—	4141
PASSIVO															
Debiti verso i soci (compreso il valore dei prodotti in magazzino ad essi spettanti) . . . . L.	—	3557	233	—	5201	2199	—	—	—	6830	—	—	—	—	433
Capitale sociale . . . . »	—	—	—	—	—	12112	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Debiti diversi . . . . »	—	—	11500	—	—	7550	—	—	—	—	—	1587	—	—	780
Totale passivo L.	—	3557	11733	—	5201	21861	—	—	—	6830	—	1587	—	—	1213
Attivo netto o patrimonio . . . L.	—	783	11793	—	1839	3021	—	—	—	3464	—	5362	250	—	2928

	alla chiusura dell' anno sociale 1890-91																					
ATTIVO	Enemonzo	Erto	Forni Avoltri	Givigliana	Illeggio	Liaris	Mione	Piano	Portis	Povolaro	Prato Carnico	Priola	Raveo	Resiutta	Rigolato	Sutrio	Tolmezzo	Tredolo-Basela	Treppo Carnico	Vico di Forni di sopra	Vico di Forni di sotto	Villa Santina
Beni stabili . . . . L.	—	—	—	—	—	—	—	6500	—	—	—	1127	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macchine, attrezzi, mobili ecc. . »	450	—	600	130	—	—	1500	1500	250	430	—	—	700	650	120	1000	—	1255	898	—	790	—
Prodotti in magazzino (compreso il valore dei prodotti non ancora ritirati dai soci della latteria) »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Crediti . . . . »	—	—	—	43	170	—	—	255	—	—	—	—	—	—	—	—	—	187	—	—	—	—
Denaro in cassa . . . . »	—	793	—	—	—	—	—	1525	—	30	—	—	150	—	—	—	—	—	802	—	229	24
Altre attività . . . . »	—	—	—	—	—	1000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale attivo L.	450	793	600	173	170	1000	1500	9780	250	460	—	1127	867	650	120	1000	—	1442	1700	—	1019	24
PASSIVO																						
Debiti verso i soci (compreso il valore dei prodotti in magazzino ad essi spettanti) . . . . L.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	229	—
Capitale sociale . . . . »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Debiti diversi . . . . »	—	—	—	160	—	600	—	—	250	—	—	—	—	86	—	—	—	814	814	—	—	—
Totale passivo L.	—	—	—	160	—	600	—	—	250	—	—	—	—	86	—	—	—	814	814	—	229	—
Attivo netto o patrimonio . . . L.	450	793	600	13	170	400	1500	9780	—	460	—	1127	867	564	120	1000	—	[illegible]	886	—	790	24

Dai premessi prospetti si deduce quindi che delle 37 latterie, una parte soltanto offrirono le richieste notizie, e precisamente:

Quanto ai soci

anno	latterie	soci
1885	21	1803
1886	24	1903
1887	24	2067
1888	24	2152
1889	23	2198
1890	26	2479

Quanto alle vacche

anno	latterie	vacche
1885	20	2974
1886	20	2854
1887	20	2926
1888	20	3118
1889	20	3483
1890	23	3737

Quanto al latte

anno	latterie	latte lavorato
1885	23	2,512,839
1886	25	2,650,996
1887	25	2,940,436
1888	25	2,812,960
1889	24	2,751,419
1890	26	3,091,958

Quanto al burro

anno	latterie	burro prodotto
1885	21	31,580
1886	23	33,707
1887	23	44,083
1888	23	45.634
1889	23	46,094
1890	25	57,274

Quanto al formaggio

anno	latterie	formaggio prodotto
1885	27	202,546
1886	27	211,345
1887	27	228,039
1888	27	220,211
1889	27	212,915
1890	27	263,701

Quanto alla ricotta

anno	latterie	ricotta prodotta
1885	27	49,362
1886	27	46,535
1887	27	52,835
1888	27	44,698
1889	27	43,076
1890	27	55.030

Riguardo alla situazione economica risulta che le 27 latterie le quali fornirono le relative notizie, avevano a 31 dicembre 1890:

Beni stabili per	L.	17,079
Macchine, attrezzi, mobili per	„	24,381
Prodotti in magazzino per .	„	32,116
Crediti per	„	8,436
Danaro in cassa per	„	11,177
Altre attività per	„	11,358
In tutto un'attività di . . .	L.	104,547

ed avevano i seguenti passivi:

Debiti verso i soci per . . .	L.	18,682
Debiti diversi per	„	24,141
Capitale sociale per	„	12,112
Totale passivo	L.	54,935

e quindi un attivo netto o patrimonio di . . . . L. 49,612

Dalle altre latterie non fu possibile per vari motivi avere i dati; ma anche quelli ricevuti bastano per dimostrare che la media per latteria sui soci, sulle vacche e sul latte dal 1885 al 1890 ha avuto un discreto aumento. Infatti ogni latteria aveva in media:

nel 1885 soci 86 con vacche 149 e lavorò latte cg. 109,254;

nel 1890 soci 95 con vacche 162 e lavorò latte cg. 118,921.

E produsse in media

nel 1885 burro cg. 1,504, formaggio cg. 7,502, ricotta cg. 1,828;

nel 1890 burro cg. 2291, formaggio cg. 9,767, ricotta cg. 2,038.

Le notizie raccolte sulle latterie sociali friulane, non presentate al concorso di Verona, ci danno i risultati seguenti:

Produzione media in burro formaggio e ricotta per ogni 100 chilogrammi di latte lavorato . . . . Cg. 12.27

Spese di fabbricazione e d'esercizio in media per ogni quintale di latte . . . . . . L. 1.15

con un minimo di cent. 36 a Portis ed un massimo di L. 2.09 ad Aviano.

Ricavo medio dei prodotti dopo detratte le suddette spese, per ogni quintale di latte . L. 14.86

e quindi prezzo del latte al chilogramma . . . . C.mi 14.86

salvo quella minima quota che le sin-

gole latterie potessero aver trattenuta per spese straordinarie e fondo di riserva.

Da questi calcoli sono escluse le poche latterie che non offersero dati sufficienti, ed alcune altre che li diedero evidentemente erronei.

Da quanto sopra si può dedurre che le latterie alpine, sia per la maggiore economia nelle spese, sia per il maggior rendimento del latte, danno migliori risultati delle quattro latterie da noi prima partitamente esaminate, che possono considerarsi pedemontane.

Delle 27 latterie che diedero le notizie 7 lavorano tutto l'anno, 20 solo per 5 o 6 mesi dell'anno e sono quelle della zona alpina.

I prezzi medi corsi nelle varie latterie furono:

per il burro	da L.	1.80	a 2.50	al chilogramma
per il formaggio grasso .	»	1.00	» 1.80	»
» ½ grasso	»	0.90	» 1.65	»
» magro . .	»	0.80	» 1.50	»
per la ricotta	»	0.20	» 1.00	»

Riguardo alle spese, prendendo a base solo l'anno 1890, come quello che presumibilmente comprende i dati più positivi, ci risulta che tutte le latterie dispendiarono in media per ogni quintale di latte lavorato

Per fitti e manutenzioni . . .	L.	0.10.5
Per personale	»	0.67.4
Per combustibile e lumi . . .	»	0.16.2
Per presami, sale ecc.	»	0.10.6
Per spese diverse	»	0.32.3
In totale	L.	1.37

e quindi qualche cosa di più delle spese medie delle sole latterie alpine, come si ebbe prima ad osservare.

Per i calcoli sul ricavo e sulle spese per ogni quintale di latte si tenne per base naturalmente il solo valore dei prodotti ottenuti e le spese puramente di fabbricazione e d'esercizio. Ne viene di conseguenza che il risultato finale di questi ricavi e spese non corrisponde sempre ai guadagni netti o perdite apparenti dai singoli bilanci, ove si comprendono anche dei proventi e spese di carattere straordinario.

Ciò spiega anche le differenze che si potessero riscontrare fra i bilanci delle latterie di Fagagna, Fanna, S. Daniele e Tricesimo e la tabella delle medie per quintale posta in seguito degli stessi.

Quantunque i dati raccolti non sieno completi, circa la produzione, ci si avvicinerebbe al vero, e non oltre, ammettendo che queste cifre rappresentino circa i due terzi della produzione effettiva data dalle latterie tutte.

Su questa base avremmo un notevole miglioramento ed una maggior produzione. In confronto dell'anno 1884, si avrebbe un aumento

nel burro	di circa il	229 %
nel formaggio	»	208 »
nella ricotta	»	156 »
nel complessivo	»	202 »

Secondo dati recenti del r. governo, la produzione di latticini in provincia si calcola

		nel 1885	nel 1889	nel 1890
in formaggio	cg.	1,835,141	2,165,344	2,176,766
in burro	»	495,131	600,061	590,924
in ricotta	»	352,918	441,717	435.742

così suddiviso, per quest'ultimo anno, nei varî distretti:

		formaggio	burro	ricotta
Tolmezzo	cg.	720,568	105,627	127,905
Ampezzo	„	329,240	65,437	72,185
Gemona	„	233,400	62,700	43,500
Spilimbergo	„	224,650	46,550	41,100
Maniago	„	139,300	70,500	35,185
Tarcento	„	106,420	54,058	26,940
Moggio	„	115,496	16,984	18,570
Sacile	„	95,870	7,250	31,420
Pordenone	„	73,600	9,770	23,030
S. Daniele	„	58,796	15,242	7,174
Udine	„	29,750	10,450	800
S. Pietro	„	14,760	82,000	1,980
Cividale	„	14,756	27,391	4,408
Codroipo	„	12,000	1,290	195
S. Vito	„	6,860	3,315	1,350
Latisana	„	120	12,030	—
Palmanova	„	1,180	60	—
	cg.	2,176,766	590,654	435,742

Confrontando ora la totale produzione di latticini in provincia nell'anno 1890 colla produzione delle latterie, che si calcola, come si disse, una volta e mezza di quella delle latterie che hanno mandato i relativi dati, si ha che la produzione delle latterie in quell'anno rappresentava:

in formaggio	12.61	%	della produzione di formaggio in provincia
„ burro	14.53	„	„ „ di burro „
„ ricotta	18.94	„	„ „ di ricotta „
nell'assieme di tutti i prodotti	17.79	„	„ „ totale „

Da notizie, raccolte a mezzo della Camera di commercio, intorno a 30 latterie appare ancora che 5 sole latterie sarebbero provviste di scrematrice;

che 14 avrebbero le macchine più neccessarie, in numero di 28;

che le altre 16 non avrebbero indicato alcuna macchina;

che tutte assieme impiegherebbero 55 operai maschi, 12 femmine e 3 fanciulli;

Da queste notizie risulterebbe dunque che le latterie sono provviste troppo scarsamente degli attrezzi occorrenti per una buona, razionale lavorazione del latte.

Ed a questo proposito crediamo quì di ripetere una raccomandazione già fatta in seno del consiglio dell'Associazione agraria friulana, quella cioè di pregare il comitato d'acquisti dell'Associazione, che fa tanto bene per i soci, a voler occuparsi anche delle latterie, sebbene non socie, consigliando e facilitando loro l'acquisto dei migliori attrezzi.

Ma dalle notizie della Camera di commercio e dalle nostre risulta anche che l'entusiasmo col quale sorsero le latterie sociali, in proporzione di tempo, si rafreddò.

Infatti la prima latteria in Friuli sorse nell'anno 1880; nel 1885 al concorso ne avevamo già 29, con soci 1,536, con vacche 3,117; ed oggi, 1891, ne abbiamo 37, con soci 2,479, con vacche 3,737, senza però contare i soci di 11 latterie e le vacche di 14 latterie che non ne fecero l'indicazione.

Nel Bellunese invece sorsero lentamente, nel 1872 la prima, nel 1875, 6, nel 1880, 57, nel 1885, 29; oggi ne hanno 128, delle quali 120 con soci 5.908, e con 11.989 vacche. Latterie 29 sono costituite in forma legale, e 23 di queste sono consociate insieme per lo smercio del burro; hanno la sede sociale coi magazzini in Agordo ed un negozio a Roma.

È doloroso assai il dover constatare

l'arresto, o più esattamente il leggero progresso, nell'istituzione di nuove latterie, avvenuto nella nostra provincia.

Eppure sottrarre il latte alla lavorazione domestica per affidarlo alla latteria, dove il buon ordinamento e la buona amministrazione, l'abilità del casaro e di chi vende i prodotti, fanno realizzare prezzi rimuneratori, è ovunque suggerito siccome mezzo di rialzare le sorti dell' industria dei latticini.

Gli statuti delle latterie, già riassunti ed analizzati nei citati atti del congreso e concorso provinciale di latterie, tenuti in Udine dal 10 al 17 maggio 1885, sono per la gran parte copiati gli uni dagli altri. Quelli che contengono più importanti disposizioni diverse, sono quelli delle quattro principali, di cui venne parlato partitamente.

Di tutte le latterie alpine lo scopo evidente è quello di migliorare ed accrescere e perfezionare i prodotti del latte e quindi aumentare in quantità e valore il latte stesso. Scopo della società è pure di promuovere il miglioramento della razza bovina, specialmente con un miglior trattamento delle vacche, ecc., questa è la dicitura di uno o più de' primi articoli di ogni statuto, e risponde alla verità. Difatti varie latterie promossero istituzioni di monte taurine e la vendita del sale pastorizio, sollecitarono l'Associazione agraria friulana a far tenere delle pratiche conferenze di zootecnia, ecc.

I prodotti per lo più si dividono, e taluna soltanto vende il burro nell' interesse collettivo. Molta è la sorveglianza che si fa al casello, e le donne specialmente desiderano essere usufruite in certi lavori manuali; in alcune latterie anzi vi è un turno che regola l'intervento delle socie per il disimpegno di certi lavori.

Quello che disgraziatamente manca, si è la persona che si presti per contabile; ne consegue una contabilità poco esatta che si fonda sulla fiducia o sulla reciproca sorveglianza. Parecchi inconvenienti si potrebbero togliere o correggere, se il proposito della massima economia non fosse il grande principio che si vuole domini in diverse delle latterie alpine.

*
* *

Mentre stavamo compilando queste notizie sulle latterie sociali, se ne aprirono altre in quest'anno per opera di un altro sacerdote, don Luigi Sivilotti, cappellano di Barazzetto, nei comuni contermini dei tre distretti di Codroipo, S. Daniele e Udine.

A Barazzetto, frazione del comune di Coseano, nei primissimi giorni dell'anno corrente, 1891, 54 soci, possessori di 143 vacche, fondarono *la latteria cooperativa di Barazzetto*, con una spesa d' impianto di lire 390. Questa latteria, a tutto novembre, aveva lavorato ettolitri 541 di latte, producendo l'1 % di burro e l'11 % di formaggio.

Sull'esempio di questa ne sorsero altre, e così in 11 mesi ve ne erano 16.

Di queste, 14 contano a 30 novembre soci 729, possessori di 1,915 vacche, non tutte però da latte; lavorarono ettolitri 3,458 di latte e produssero burro cotto cg. 2,841, formaggio cg. 35,788.

Il lavoro medio giornaliero complessivo è ora di circa 27 ettolitri di latte. Le spese d'impianto variarono da 253 a 560 lire per ciascheduna, importando però per tutte la complessiva spesa di lire 6,129,53, come appare dal seguente prospetto.

Denominazione e residenza	Comune	Data di fondazione	Soci al 30 novembre 1891	Numero delle vacche	Spese d'impianto	Quantità di latte lavorato dalla fondazione al 30 nov. 1891	PRODUZIONE IN formaggio	burro
					lire	ettol.	chilogrammi	
Latteria cooperativa di Barazzetto	Coseano	5 gennaio 1891	54	143	389.76	540.80	5949	541
» » di Nogaredo di Corno .	idem	25 » »	37	115	253.24	347.—	3817	347
» » di Cisterna	idem	5 luglio »	67	115	399.40	326.60	3592	435
» » di Flaibano	S. Odorico	23 marzo »	50	125	480.—	600.—	6000	—
» » di Flaibano	idem	1 ottobre »	—	—	—.—	—.—	—	—
» » di Dignano	Dignano	19 » »	84	214	542.58	99.—	1143	119
» privata di Carpacco	idem	1 dicembre »	60	60	500.—	10.—	110	11
» *cooperativa di Bonzicco*	idem	1 ottobre »	—	—	—.—	—.—	—	—
» » di Villanova	S. Daniele	28 settembre »	59	106	560.—	124.54	1369	161
» » di Silvella	S. Vito di Fagagna	13 » »	35	127	520.—	85.—	935	85
» » di S. Vito	idem	2 novembre »	50	280	450.—	61.—	671	61
» » di Meretto di Tomba. .	Meretto di Tomba	13 marzo »	62	186	459.55	573.—	6310	573
» » di Plasencis	idem	14 settembre »	49	110	400.—	83.—	913	83
» » di Coderno	Sedegliano	22 marzo »	46	138	275.—	425.—	4675	425
» » di Grions	idem	25 novembre »	38	120	400.—	8.—	94	—
» » di Gorizizza	Codroipo	12 » »	38	76	500.—	175.—	210	—

Le spese d' impianto furono antecipate da uno o più soci.

Non compiuto ancora l'anno d'esercizio, sarebbe difficile determinare il costo di produzione; pure dalle poche notizie raccolte risulterebbe che esso non oltrepassa in media i cent. 42 per ogni ettolitro di latte lavorato: cifra assai tenue in confronto di quella delle latterie prima esaminate, ma giustificata dal fatto che in molti casi non si paga l'opera di chi fabbrica il formaggio, perchè è il socio stesso che vi provvede, come provvede sempre al combustibile, e talvolta sostiene direttamente le spese di presame, fitto ecc. come si vedrà in seguito.

In alcune latterie ove il casaro viene retribuito dai soci (ciocchè fu riconosciuto conveniente ad ottenere uniformità di prodotto) esso riceve lire 0.50 per formaggio lavorato, o l'equivalente in latte.

Alcune latterie hanno un magazzino per la conservazione del formaggio durante i primi due mesi.

Queste latterie sono amministrate da una commissione composta di un numero di persone che varia da 3 a 11, secondo le latterie. Questa commissione dura in carica un anno, ed al termine di esso dà la resa di conto all'adunanza generale.

I soci portano il latte alla latteria nella quantità che loro avanza dopo il consumo di famiglia. Chi ne ha recato in maggior quantità ha per il primo il diritto di fabbricarsi il formaggio e burro, restando però debitore di tutto il latte lavorato in più di quello da lui portato alla latteria. Il turno poscia viene a chi immediatamente dopo il primo ha maggior credito di latte, e così avanti fino a che tutti, alla loro volta, hanno fabbricato il proprio formaggio. Così ognuno rinunciando per qualche tempo al latte che gli avanza, può in un dato giorno disporre dai 2 ai 3 ettolitri di latte fresco, e fabbricarsi dai 22 ai 33 chilogrammi di formaggio perfetto e dai 2 ai 3 chilogrammi di burro, ed aver ancora a disposizione il siero relativo.

Le spese di presame, affitto ed altre di produzione vengono pagate dal socio che ha il turno o direttamente o mediante pagamento di una quota per ogni chilogramma di latte manipolato.

Il combustibile necessario per la cottura e per la pulitura dei locali ed attrezzi deve sempre venire recato dal socio che fabbrica il formaggio.

In generale si fabbrica solo formaggio grasso, e dal siero si estrae il burro.

Per la fabbricazione del formaggio in alcune latterie (nelle piccole) ogni socio prevvede da sè, in altre vi è un casaro retribuito come sopra si disse, il quale anche cura la conservazione del formaggio durante i primi due mesi, se vi è il locale a ciò destinato, controlla la quantità di latte portato da ogni socio, e tiene i registri.

Anche nelle latterie ove i soci fabbricano il formaggio da sè, vi ha spesso per la sorveglianza della fabbricazione, pulizia e custodia dei locali ed attrezzi un apposito casaro, il quale, verso compenso, fabbrica anche il formaggio per quei soci che non potessero prestarvisi.

Ad eccezione di Grions, Meretto, Plasencis, Gorizizzo e Flaibano, ove c' è una persona stabile per questa bisogna, la registrazione del latte vien fatta essa pure dai soci per turno ed è sorvegliata da uno, il quale ha l' incarico di liquidare i conti gni quindicina

Chi vuol appartenere alla società deve versare una tassa d' ingresso, d'ordinario di lire 5, ed un quoto per le spese giornaliere (affitto, caglio, consumo d'utensili ecc.) che si aggira da 50 centesimi per ettolitro a lire 1,50 per quintale di latte lavorato; e deve uniformarsi al regolamento della latteria. In luogo di tassa d'ingresso, a S. Vito ed a Plasencis per esser soci basta portare il latte e pagare un centesimo per litro di quello manipolato.

A Meretto anche i non soci possono approfittare della latteria, purchè si conformino al regolamento e paghino per ogni confezione di formaggio cent. 35: a Gorizizzo similmente verso pagamento di centesimi uno per litro di latte manipolato e centesimi 2 per gramma di caglio adoperato.

La tassa d'ingresso è destinata all'ammortizzazione delle spese d' impianto ed all'acquisto di attrezzi occorrenti per la più perfetta confezione dei prodotti.

Il latte d'ogni socio dev'essere esperimentato sopraluogo col *lattidensimetro* e col *cremometro*, ed il risultato si segna su apposito libretto. Il latte deve esser munto all'ora stabilita, colato con diligenza e portato immediatamente in latteria in recipienti di metallo e ben lavati con acqua bollente.

Il latte può esser provinato a volontà della commissione e da chi lo riceve.

Chi venisse realmente dalla commissione riconosciuto adulteratore del latte, viene immediatamente espulso dalla società.

Non può esser portato in latteria il latte delle vacche prima dei dieci giorni dal loro parto, nè quello delle vacche ammalate di malattia si generale che parziale.

È proibito somministrare alle mucche siero, patate fracide, prodotti di distilleria od altro che possa nuocere alla bontà del latte.

Chi è di turno deve trovarsi nella latteria per ricevere il latte all'ora stabilita, e mancando deve pagare centesimi 50 di multa.

Il turno per la fabbricazione del formaggio, come si disse, tocca a chi ha maggior credito e porta giornalmente oltre tre litri di latte.

Chi porta giornalmente meno di tre litri di latte, ha il turno quando il credito è vicino ad eguagliare il latte necessario per l'intiero formaggio.

Chi è di turno, se non sa scrivere deve incaricare un pratico che faccia le sue veci.

Gli utensili della latteria devono essere puliti con la massima diligenza e lavati con acqua bollente per opera di chi ha avuto il turno.

Il socio deve asportare i prodotti da lui ottenuti dopo 24 ore dalla loro fabbricazione, ad eccezione della latteria di Grions, che li tiene in deposito per tre mesi.

Ove c'è il casaro, e non v'ha magazzino di deposito, questi è obbligato a sorvegliare per un dato tempo il collocamento e la manutenzione dei formaggi nelle singole case dei soci.

Nessun utensile può essere portato a casa.

Tutti devono procurare l'armonia ed il buon andamento della società; chi facesse altrimenti può venire escluso dalla medesima.

Chi volesse ritirarsi dalla società, o per giusti motivi ne fosse espulso, non ha diritto a rimborsi di sorte.

In caso di scioglimento della società è previsto che vengano venduti all'asta gli arredi e macchine di proprietà sociale, e col ricavato pagati i debiti verso estranei e verso i soci. Il rimanente, assieme ai denari in cassa e quelli riscossi dai soci debitori, è detto di dividerlo tal volta fra i soci e tal altra consegnarlo alla congregazione di carità.

Così ogni contadino, proprietario di una o più vacche, può usufruire di tutti i più necessari attrezzi occorrenti per il caseificio, che da solo non potrebbe mai provvedersi, può confezionare formaggi commerciabili e ben fatti, del peso di 8 a 10 chilogrammi, utilizzando qualunque quantità di latte che prima andava sprecata, e può cibarsi di formaggio migliorando la sua alimentazione.

Da queste disposizioni appare chiaro che il sistema delle nuove latterie è il turnario, il quale non rappresenta certo un miglioramento sulle altre delle quali abbiamo prima discorso.

Ma, anche così costituite, queste latterie offrono però un grande progresso nella lavorazione del latte in confronto di quello che si può fare in famiglia, sviluppano lo spirito di cooperazione, e quindi meritano essere incoraggiate in ogni modo.

Il meglio è nemico del bene. L'esperienza, l'istruzione persuaderanno forse un giorno la massima parte di queste latterie che nell'unione sta la forza.

Gli estremi punti abitati del territorio tutto, comprendente le 16 latterie, da Gorizizzo a Villanova, misura 20 chilometri; è quindi evidente che una latteria sola avrebbe potuto abbracciarle tutte; e lavorare tutti i 3,458 ettolitri di latte, od almeno riunire in un solo consorzio le 11 latterie del distretto di S. Daniele, essendovi da Flaibano a Villanova soltanto 10 chilometri di distanza.

Colle 6,129 lire che costò l'impianto di 14 latterie, s'avrebbe pututo avere un casello modello, un macchinario completo invece di 14 manchevoli.

Un solo capace e pratico casaro potrebbe fare tutto il lavoro che occupa ora ogni giorno 14 persone, forse poco esperte della bisogna. E questo casaro, un suo aiutante, e un raccoglitore del latte col rispettivo cavallo costerebbero certo meno delle 14 persone oggidì impiegate, ed i prodotti dovrebbero naturalmente riescire migliori.

Ci si potrebbe opporre che l'unità di peso del formaggio uso friulano è da 10 a 12 chilogrammi, per cui una latteria anche con 30 ettolitri di latte al giorno, dovrebbe confezionare formaggi piccoli: la riunione di maggior quantità di latte sarebbe necessaria qualora si confezionasse formaggio tipo parmigiano o svizzero da 50 ad 80 chilogrammi. Ed è vero; ma è altrettanto vero che dalla manipolazione del latte fatta da una sola persona ed esperta, si otterrebbero prodotti più sicuramente buoni e più uniformi, il che faciliterebbe assai lo smercio e darebbe credito alla latteria.

Oggidì là è bene quello è, perchè non sarebbe facile compito il mettere assieme tutti quei soci, i quali, invece di riunirsi, sentono piuttosto il bisogno di dividersi e suddividersi ancora, istituendo magari un'altra latteria dove ce n'è già una, come p. e. due mesi or sono, si fece a Flaibano. Là s'istituì una seconda latteria, della quale non si poterono neanche avere i dati, che pur furono con tutta sollecitudine cortesemente offerti dalle altre latterie.

Queste latterie sorsero spontaneamente e senza sussidi. Solo ora, saputo che dall'Associazione agraria friulana si è introdotta nei propri bilanci la somma di un migliajo di lire all'anno da erogarsi in premi od in altre forme d'incoraggiamento per facilitare l'istituzione di unioni cooperative a vantaggio delle classi agricole, alcune si presentarono al concorso, e furono anche premiate o stanno per esserlo. È questa una fra le tante opere buone che l'Associazione agraria friulana va facendo anche a vantaggio dei non soci.

(Continua) N. Mantica.

AD ESEMPIO

Nella relazione che il Municipio di Fagagna ha quest'anno redatta per la *esposizione di Palermo* intorno ai *provvedimenti a vantaggio delle classi agricole* attuati in quel comune, troviamo il capitolo che riportiamo:

Scuola di merletti. — La contessa Cora di Brazzà (nata alla Nuova Orleans, ricca signora, artista ed abilissima in lavori donneschi, donna che comprende l'epoca nostra, ed insegna coll'esempio alle nostre signore che le classi agiate non manteranno il loro primato altrimenti che rendendosi benemerite delle classi meno abienti) nell'intendimento di procurare un mezzo di guadagno alle giovani contadine nei lunghi ozi della cattiva stagione, si fece maestra di merletti a fusello, di cui possiede uno splendido campionario, ed invitò le giovani di Brazzà e dei paesi vicini a venire al suo Castello, dove attualmente, con rara pazienza insegna quest'arte per più ore tutti i giorni ad una trentina di figlie di contadini.

Il Legato Pecile sussidia alcune allieve di Fagagna, perchè, giovandosi della Tramvia a vapore, possano approfittare di questo insegnamento.

A questo breve cenno crediamo opportuno far seguire le seguenti notizie.

La contessa Cora di Brazzà aveva nei suoi viaggi riscontrato come in Germania ci sieno interi villaggi dove tutte le contadine sanno lavorare in merletti ricavandone un notevole profitto, e le venne l'idea di provarsi a trapiantare anche fra i suoi contadini questa industria. Acquistò modelli, materia prima ed attrezzi e, tornata dal suo ultimo viaggio nello scorso estate, si mise all'opera insegnando ad una decina di contadine raccolte nel paesello di Brazzacco. Queste corrisposero bene alle cure della gentile maestra e già *all'Esposizione di emulazione fra i contadini* tenuta in Brazzà agli 8 settembre, dopo un solo mese di istruzione, si vedevano a lavorare con rara disinvoltura una

decina di bambine da 8 a 12 anni.

Incoraggiata dal buon successo la contessa Cora proseguì a far la maestra per 5 e più ore al giorno; le alunne aumentarono fino a 40, essendosi unite a quelle di Brazzà anche altre dei villaggi vicini. Così andò avanti fino alla metà di dicembre, epoca in cui, anche per ragioni di salute, la nobile signora dovette abbandonare la sua prediletta scuola.

Però, già prima aveva tutto disposto perchè l' istruzione fosse continuata. Difatto si mise d'accordo con alcune maestre dei dintorni perchè apprendessero tale lavoro e lo potessero poi insegnare alle ragazzine del contado.

Attualmente esiste:

1° una scuola giornaliera di merletti a S. Margherita; funziona da insegnante una contadina istruita dalla contessa Cora, vi sono 20 alunne.

2.° una scuola bisettimanale di merletti a Martignacco; vi insegna la maestra comunale sig. Orsolina Dolci; conta 12 alunne.

Per tutte queste scuole la contessa Cora di Brazzà, paga la maestra, l'affitto dei locali, riscaldamento ed illuminazione, fornisce a tutte le alunne i tomboli, i fuselli ed il filo necessario: compera poi tutto il lavorato impegnandosi essa di trovarvi collocamento.

Fra breve si attuerà una cosa simile anche a Fagagna a spese del Legato Pecile.

Ogni nostra parola per lodare l'opera di una così illuminata filantropia, sarebbe certo superflua; non facciamo che augurarci che molti sieno i ricchi i quali trovino argomento di impiegare così utilmente, più che il loro danaro, la loro attività, in vantaggio della più negletta classe di operai — i contadini.

F. Viglietto.

UTOPIA E REALTÀ

Chi si faccia ad esaminare le condizioni nostre della terra e de' suoi lavoratori, consultando e commentando, a mente scevra di pregiudizi e con occhio imparziale, le pubblicazioni statistiche ufficiali, od i ponderosi volumi dell'inchiesta agraria, non può a meno di arrestarsi pensieroso dinanzi al malessere profondo, forse meno avvertito, ma certo non maggiore, in altri tempi, che invade la proprietà ed il lavoro rurale, e dal quale conseguono, per quell'armonia che è in tutta la natura, l'arenarsi delle industrie e dei commerci: la crisi economica.

Ed è vana, dannosa forse, ogni illusione.

Mentre quattro milioni di ettari, la settima parte del suolo italiano, giacciono incolti ed improduttivi, preda agli sterpi ed alle sodaglie, desolati dal miasma palustre; i nostri lavoratori a centinaia di migliaia disertano annualmente in cerca di miglior fortuna; la piccola proprietà, che fu ed è misura del benessere sociale, va diminuendo di importanza e di numero, in causa specialmente delle improvvide espropriazioni dei debitori di imposta; ed il latifondo per quel fatale accentramento della ricchezza che precede le epoche di decadimento e di rinnovazione, e che fu già, nella storia, causa di altre rovine, si estende a suoi danni.

Opporsi a questo fatale andare, del quale se sono note le cause e visibili gli effetti, è ignota, incerta, terribile forse, la risoluzione finale, è interesse supremo di Stato, è dovere di ognuno, cui non sia venuto meno ogni senso di giustizia ed onestà, dall'audace ed entusiasta sognatore di nuove fedi e di più umani ideali, al tenace conservatore che timidità, paura od interesse avvingliano all'ordinamento attuale e rendono riluttante a nuove riforme.

Da questi bisogni, con questi intendimenti ed allo scopo di migliorare, e rigenerare le sorti della nostra agricoltura e dei nostri lavoratori, è nata in Milano, per l'intenso volere e pel mirabile ardimento di un eletto gruppo di persone pratiche, pensanti ed oneste, una Società anonima di cooperazione e previdenza a capitale illimitato, che pren-

de il nome di *Mutua agricola italiana di coltivazione, rifertilizzazione e colonizzazione interna;* società che col favorire l'accumularsi del risparmio per la costituzione di proprietà collettive, delle quali i lavoratori saranno comproprietari e compartecipi, si propone, quesito vasto ed ardito quanto nobile ed umano, *di intraprendere la coltivazione di terreni specialmente incolti, promuovendone la colonizzazione, e di riattivare ed aumentare la fertilità nelle terre già messe a coltura e rese esauste o scarsamente produttive.*

Splendida utopia, sogno irrealizzabile di menti fantasiose, opporranno molti; e ciò potrebbe esser vero, se la storia e la quotidiana esperienza non fossero a mostrarci quante concezioni, altravolta dette utopistiche, sieno divenute realtà, quanti sogni dell'ieri o dell'oggi, abbiano avuto oggi o vadano avendo domani pratica attuazione.

Ne sia novella prova il fatto che l'ideata cooperativa agricola, approvato lo statuto sociale li 25 aprile 1891, costituitasi con rogito 22 luglio 1891, omologata dal R.° Tribunale di Milano con decreto 17 agosto 1891, conta già i soci a centinaia ed a centinaia di migliaia il capitale sociale, senza il bisogno dell'eco di rimbombante reclame, e non ancora iniziato il lavoro di propaganda.

Con quali mezzi ed in qual modo attuerà la neo-cooperativa il suo programma?

Il patrimonio sociale viene costituito: (capo III. articolo 9 dello statuto)

1.° dalle quote sociali, nominative e personali, che la società intesta ai soci verso il versamento di lire 540 e che il socio è in facoltà di soddisfare anche a rate mensili di lire 3 per un quindicennio;

2.° dei redditi delle proprietà e delle operazioni sociali;

3.° degli incassi che la società venisse a fare per decadenza di soci, i quali perdono tutto, un terzo od un quarto del versato, qualora cadessero in mora nel primo, secondo o terzo lustro di vita sociale.

4.° dalle eventuali elargizioni fatte alla società;

5.° dal fondo di riserva, al quale va assegnato il dieci per cento del reddito netto annuo.

La società si propone le seguenti operazioni (capo IV. art. 14 dello statuto);

1.° acquistare terre specialmente incolte per colonizzarle e metterle a coltura secondo i più moderni dettami della scienza e della pratica;

2.° assumere migliorie, trasformazioni, ecc. per conto dei soci;

3.° promuovere l' introduzione di nuove colture utili;

4.° sviluppare ed esercitare le industrie rurali;

5.° somministrare, anche a credito garantito, a soci, macchine, sementi, bestiame ecc.;

6.° stabilire al caso agenzie per lo smercio dei prodotti sociali;

7.° studiare e divulgare infine ogni perfezionamento agrario per favorire il progresso dell'agricoltura nazionale e migliorare le condizioni materiali e morali dei lavoratori.

Gli utili netti quali risulteranno dall'annuale bilancio (capo V. articolo 18 a 22 dello statuto) previa deduzione del cinque per cento all' amministrazione, del dieci per cento alla riserva, e di una somma variabile che faciliti agli impiegati e lavoratori sociali il pagamento delle rispettive quote, verranno durante il primo quindicennio, conpresa la riserva, accumulati e capitalizzati per lo sviluppo delle operazioni ed il progressivo ampliamento della proprietà collettiva. Soltanto dopo la compilazione del quindicesimo bilancio, le quote interamente versate percepiranno in contanti ed anno per anno gli utili netti depurati; ma il socio potrà domandare, rinunciando ai dividendi, che le sue quote vengano liquidate e convertite in una annua rendita vitalizia variabile secondo l'età sua, l'entità della sua compartecipazione e secondo il profitto medio che l'esperienza avrà dimostrato sicuramente attendibile.

Norme speciali ispirate ai più sani criteri amministrativi, regolano le funzioni sociali, esercitate dall'Assemblea, dal Consiglio, di cui la responsabilità è determinata dal codice di commercio dalla Direzione, consigliate dal Comitato tecnico, controllate dai sindaci, e risolte in caso di controversie, dai probiviri.

E quì viene spontanea la domanda: ammessa l'utilità pubblica e privata di

simile impresa, quali saranno i risultati attendibili, quale il compenso finale annuo di ogni quota sociale?

Il Consiglio d'amministrazione ha tentato di rispondere adequatamente a questa legittima richiesta ed ha compilato un preventivo di rendita basato su una serie di conti colturali, ed un prospetto di capitalizzazione che dimostra il probabile risultato finale.

In fatto di preventivi, specialmente agricoli, è difficile, impossibile quasi, precisare l'avvenire: l'esperienza induce lo scetticismo; tuttavia ne è sempre necessaria e prudente la compilazione, ma è altrettanto prudente e necessario accettarli colle dovute riserve.

Secondo quel preventivo, un podere ideale dell'estensione di cento ettari coltivato a:

frumento	per ettari	40
granoturco	„	20
medica	„	10
vigneto	„	10
risaia	„	5
piante industriali, fruttiferi e ortaggi	„	15

dovrebbe dare, messo a coltura intensiva e razionale, un reddito medio netto approssimativo di lire 200 per ettaro:

L'antecipazione per l'acquisto e bonifica verrebbe a costare per ettaro:

Acquisto	L.	200
Riduzione, dissodamenti, messa a coltura	„	300
Fabbricati	„	300
Scorte vive e morte	„	200
in totale cioè	L.	1000

Donde risulta che con una data spesa iniziale, il patrimonio, dedotto dalla capitalizzazione al 5 per cento della rendita, quadruplicherebbe, e la quota sociale versata di:

L. 540.— di capitale versato
„ 5.— „ tassa d'ingresso
„ 242.20 „ interessi imposti

cioè in totale di lire 787.20 verrebbe ad assumere un valore capitale di quasi 2000 lire.

Sulla base dei coefficienti di mortalità (12 per mille) e quindi del corrispondente rimborso pagabile agli eredi, dedotte le spese generali, d'amministrazione e di rappresentanza, computate le spettanze del fondo di riserva e gli utili capitalizzati di un quindicennio, al sedicesimo anno i rimanenti 848 soci avranno accumulato un capitale (valore d'origine) di circa lire 1.200.000, messo a coltura 1200 ettari, dai quali ricaveranno un presunto reddito di lire 200.000, ed ogni quota sociale potrà dare un utile medio annuo di circa 240 lire, corrispondenti al 32 di interesse percentuale.

Sette anni or sono, ed il ricordarlo torna quì utile ed opportuno, egregia persona, che è fra i più simpatici, operosi ed istruiti proprietari-agricoltori della nostra provincia, propugnava, in una sua proposta al Consiglio dell'Associazione agraria friulana, l'istituzione di *Società anonime per l'acquisto e la conduzione dei latifondi*. Queste società avrebbero dovuto, giusta le idee del proponente, fondarsi mediante l'emissione, per azioni al portatore, di un capitale sufficiente per l'acquisto, la sistemazione e la conduzione del fondo, opportunamente scelto per estensione e fecondità, e la di cui gestione tecnica, da basarsi su concreti preventivi, sarebbe stata affidata ad esperto agronomo, compartecipante agli utili sociali.

Tenuto conto delle condizioni speciali in cui si svolge la friulana agricoltura, di quelle nelle quali trovansi i nostri proprietari, e dell'ambiente commerciale ed economico d'allora, il proponente ripromettevasi, dall'istituzione di consimili società, molteplici vantaggi, fra i quali, per citare solo i principali: possibilità di attuare un'agricoltura razionale e rimuneratrice, facile realizzazione del capitale fondiario mediante la circolazione delle azioni, diminuzione delle perdite dovute a infortuni, riduzione delle spese di trapasso di proprietà, possibilità di circolazione dei valori fondiari; divisione estrema della proprietà senza i danni inerenti, sviluppo dell'istruzione agraria, ed infine: generale progresso agricolo, maggiore produzione e via via.

Una speciale commissione fù incaricata dello studio di quella proposta; ma l'elaborata sua relazione, pur riconoscendo le lusinghiere attendibili promesse ed il seducente presentarsi di simili società, esaminata la legge secondo la quale regolasi il movimento del capitale, che non accorre se non dove pronta e maggiore si palesa la prospet-

tiva del lucro, e vagliati ad uno ad uno con eccessiva, forse diffidente prudenza, gli argomenti del proponente, concludeva opinando: *che l' aequisto e la conduzione di latifondi a mezzo di società anonime, sarebbe utile e commendevole cosa, ma dubita che praticamente possa attuarsi.*

Non intima relazione di cose, ma logica successione di idee, indussero a citare questo tentativo, del quale è a lamentarsi sia mancata l'attuazione pratica che sola avrebbe potuto dire, ed oggi noi lo sapremmo, se o meno tali Società, tanto nei riguardi economici, privati quanto in quelli di generale interesse, debbansi ritenere utili, pratiche e raccomandabili.

La Cooperativa, testè fondata a Milano, se ha con questa comune, benchè più moderno il metedo, si ispira, rispetto al suo modo di attuazione, ad idee, meno commerciali certo, ma più elevate ed umane.

Essa non è unione di capitalisti, non ad altro interessati che ai lauti, pronti e sicuri dividendi; ma è intima associazione di piccole, minuscole forze individuali, accumulanti giorno per giorno i loro risparmi, e cooperanti solidali alla redenzione delle terre incolte, ad una più equa ripartizione fra capitale e lavoro della ricchezza prodotta, ad un più generale ed uniforme benessere, cui è subordinata, ma però non esclusa, l' idea del tornaconto.

Forse la critica severa, lo spietato ragionamento, che tante iniziative scoraggia ed avvilisce, e che non accetta se non i fatti compiuti, potrà far breccia nell' ideato edificio della nuova cooperativa; ma non per questo è meno a desiderare ed a sperare che essa trovi apostoli e cooperatori, poichè infine non è morta la fede nell' ideale, nè la speranza di conseguirlo.

Perciò scopo di questo scritto non fu di entrare in ulteriori ragguagli e considerazioni critiche sulle norme statutarie, sul programma d'azione e sull'esito probabile dell' impresa; ma piuttosto quello di succitamente e, per quanto possibile, chiaramente, esporne le modalità, i piani, le speranze, acciocchè la nuova cooperativa, ispirata da si nobili ideali, indirizzata verso un fine si elevato di morale e materiale rigenerazione, trovi anche in Friuli, dove ottiene aderenza ed appoggio ogni bella iniziativa, chi voglia concorrere colla propria adesione, a farla più grande per numero, più potente per mezzi, più sicura di raggiungere l'ardua, ma forse non lontana meta.

A. Grassi.

NB. Le sottoscrizioni a socio della *Cooperaitva agricola italiana* si ricevono presso la sede della Società in Milano (Via Giulini, 8). Versamenti della *Quota sociale* di L. 540 per Libretto di previdenza, anche in rate mensili antecipate di L. 3. (Tassa d'ammissione L. 5) — Decorrenza o dal 1 luglio 1891 (1 gruppo — soci fondatori) o dal 1 gennaio 1892 (2 gruppo).
Domandare lo Statuto Sociale che viene spedito gratis a domicilio.

ALL' ERTA!!

I nostri fratelli d'oltr'alpe vogliono prepararci ogni giorno una sorpresa nuova.... Non paghi della guerra ad oltranza che di continuo fanno al credito ed ai valori italiani, non soddisfatti delle difficoltà che hanno creato alla nostra agricoltura collo sbarrare le porte del loro paese all' importazione dei vini e del bestiame, i nostri buoni vicini i Francesi impensieriti dallo sviluppo veramente notevole dell' industria e del commercio serico in Italia, di cui si è fatto importantissimo centro Milano, hanno ora escogitato un nuovo spediente per colpire le industrie della bachicoltura e della trattura della seta. Le camere francesi hanno infatti votato lo stanziamento di una diecina di milioni da adoperarsi in incoraggiamenti da distribuirsi sotto forma di premi, ai produttori di bozzoli ed alle filande, capaci di una determinata lavorazione.

Quali possano essere le conseguenze economiche di un tale provvedimento, è difficile a prevedere. È cosa nota che la filatura francese trovasi in condizioni d' inferiorità di fronte all' italiana, tanto è vero che non pochi industriali francesi vennero a piantare le loro filande in Italia, dove trovano operai abili ed a buon mercato.

Orbene! taluni economisti sostengono

essere sistema pericoloso, quello di promuovere in un dato paese con protezione eccessiva, industrie che per le naturali condizioni del paese stesso, non avessero ragione di svilupparvisi. Io non sono economista e perciò mi guardo bene dal discutere queste teorie. Osserverò solo, che l'immensa ricchezza nazionale della Francia, dipende dallo stato straordinariamente fiorente della sua industria e della sua agricoltura, e che questa condizione di prosperità, iniziata all'epoca del secondo impero, devesi in buona parte agli ingenti sacrifizi fatti dal bilancio nazionale, a favore dell'industria e dell'agricoltura stesse.

Queste antecipazioni fatte dal Governo per promuovere la produzione nazionale, rappresentarono effettivamente capitali messi a frutto a lunga scadenza: e grazie ad essi, la nazione francese, ad onta di guerre disastrose, ad onta dei migliardi pagati alla Germania, ad onta di spese militari veramente esorbitanti, trovasi ancora in condizioni di prosperità siffatte, da destare l'invidia delle nazioni più ricche d'Europa.

Voglio dire con questo, che il provvedimento testè promosso dalla Repubblica a favore dell'industria serica, probabilmente condurrà a quei risultati, che da essa si aspettano coloro che lo hanno proposto. Il pericolo che minaccia la nostra industria serica è tale, da meritare tutta l'attenzione dei bachicultori, che si troveranno probabilmente in una condizione d'inferiorità di fronte al produttore francese, al quale il Governo pagherebbe un premio di mezza lira per chilogramma di bozzoli prodotti. É perciò assai lodevole la preoccupazione che si è destata in taluni paesi, onde escogitare quei provvedimenti, che possono mostrarsi più adatti per eguagliare le condizioni della nostra industria a quelle nuovamente create all'industria francese.

Anche in Friuli si è manifestato un movimento in questo senso, per opera dei filandieri, ma devesi deplorare, che nel mentre in questa questione gl'interessi del filandiere e del produttore sono strettamente collegati, i filandieri abbiano voluto trattare la questione da sè, non curandosi degl'interessi degli agricoltori, ed anzi, se è vero quanto si va vociferando, (quì in campagna riceviamo le notizie sempre in ritardo) siano riusciti ad ottenere che la Camera di commercio di Udine si pronunciasse in argomento, con un ordine del giorno improntato ad eccessivo protezionismo, e diretto piuttosto al vantaggio esclusivo del filandiere, che alla tutela del bene comune.

Conviene che gli agricoltori si risveglino, facciano sentire la loro voce, e pensino alla propria difesa. Ora, non potrebbe l'Associazione agraria friulana, come ha fatto altre volte in circostanze analoghe, prendere l'iniziativa di un movimento in questo senso e promuovere un'agitazione di tutte le rappresentanze agrarie interessate in tutto il regno (1)? Vi sono dei provvedimenti che sarebbero certamente a vantaggio di tutti, e nell'implorare i quali non vi sarebbe pericolo di dissidi fra agricoltori ed industriali. Primo fra questi: l'esenzione dal dazio d'uscita sulla seta. Questo iniquo balzello, la cui inopportunità fu riconosciuta anche dal presidente del Consiglio nel recente discorso di Milano, e di cui in questi giorni un imponente congresso di agricoltori meridionali ha chiesto l'abolizione, verrebbe certamente tolto, qualora agricoltori e setaiuoli si mettessero d'accordo per esercitare un'azione comune sul governo, che si è già ripetutamente impegnato a sollevare l'industria serica da questo dazio. Forse l'adozione di agevolezze nei trasporti dei bozzoli e delle sete, potrebbe pure essere un modo di paralizzare in parte gli effetti che potrà produrre la nuova legge votata dal parlamento francese. Non si deve però dimenticare che i vantaggi che da essa conseguirà l'industria serica presso i nostri vicini, non saranno tanto grandi quanto potrebbe apparire a prima vista dall'entità dei premi offerti, e ciò perchè la mano d'opera in Francia è del 50 per cento più cara di quanto non sia in Italia, ciò che costituisce una naturale protezione dell'industria italiana. È certo tuttavia che la questione merita uno studio profondo, senza il quale non è possibile di proporre tutti quegli espedienti che potrebbero giovare

(1) L'articolista non conosceva la discussione avvenuta in seno all'Associazione agraria friulana, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei lettori.

Nota della Redazione.

a metterci in condizioni pari coi francesi nei riguardi dell' industria di cui si tratta; ma giudicando così ad occhio e croce, mi pare non sarebbe affatto fuor di ragione di domandare al Governo una protezione dell' industria nostra, analoga, se anche in misura minore, a quella votata in Francia.

Un premio di 100 lire per bacinella, che forse nelle condizioni dell' industria italiana sarebbe sufficiente a contrabilanciare quello di lire 400 offerto in Francia, porterebbe al bilancio dello Stato un aggravio di circa 5 milioni, somma che può apparire gravosa, viste le attuali ristrettezze ma non lo è affatto, se si pensa alla necessità di non lasciar morire l' industria serica nazionale e se la si confronta colle ingenti spese che lo Stato sostiene per eseguire lavori pubblici improduttivi, pegli armamenti, per sovvenzioni alla navigazione, ecc.

Sua Eccellenza il Ministro delle finanze, nella tornata del 19 dicembre 1891, ha giustamente affermato di voler usare dei capitali e del credito disponibili, a favore delle industrie, piuttosto che a costruire delle ferrovie inutili.

Perchè dunque non potrebbesi domandare al Governo di venire direttamente in aiuto a queste importantissime e disgraziatissime industrie, dei bozzoli e della seta?

Io getto là il quesito.... lasciando ad altri più competenti di me a risolverlo.

Prima di finire queste chiacchiere, mi si permetta di esprimere un'altra idea, che da tempo mi frulla pel capo.... se tutti gl' italiani, rievocando un po' di quel pattriottismo che li animava all'epoca delle guerre dell' indipendenza, e scuotendo quell' apatia, che purtroppo è la nota dominante dell'epoca presente, si unissero nel comune pensiero di favorire l'industria nazionale a preferenza dell'industria francese, se le nostre signore iniziassero una crociata contro i tessuti di seta francese, proponendosi, sia pure rinunciando a qualche capriccio della moda, di provvedere pel loro abbigliamento soltanto stoffe nazionali, questo potrebbe essere il più sicuro incoraggiamento per l'industria italiana. Un esempio simile ce lo dà ora la Spagna, la quale, per rappresaglia ai dazii francesi sul vino, rifiuta ogni prodotto di origine francese.

Se queste mie parole troveranno un eco fra gli agricoltori, mi stimerò ben felice.

Dalle Rive del Meduna,
10 dicembre 1891.

M.

DOMANDE E RISPOSTE.

Rendita in acquavite e cremor tartaro delle vinaccie.

1. — *Le vinaccie nostrane che si ritraggono e sono relative ad un Ettolitro di vino-mosto, quanto pesano, ben s' intende dopo passate al torchio?*

Le vinaccie di uve nostrane che hanno dato un Ettolitro di vino fiore (non compreso il torchiato) dopo spremute con torchi sistema Mabille pesano cg. 25 circa.

Le vinaccie di Ett. 10 di vino dopo bene pigiate occupano uno spazio di m³. 0.250 (Ett. 2.50).

2. — *Quale si può calcolare la resa media in acquavite dalla detta quantità di vinaccie?*

Kg. 25 vinaccie, cioè le vinaccie che hanno reso Ett. 1 vino *fiore*, quando sieno bene conservate, danno Litri 1 ½ di acquavite in media a 50 gradi.

Quest'anno resero di meno perchè la stagione non corse favorevole alla buona maturanza dell' uva. Io trovai recentemente molte graspe guaste anche di quelle di diligenti agricoltori. Forse questo dipenderà dalla povertà delle vinaccie (1).

3 — *Le nostre vinaccie sono esse suscettibili, dopo la distillazione alcoolica, di dare un prodotto di cremor tartaro — ed in quale media quantità per ogni misura di cui al cap. 1°?*

L'anno scorso, (1890) avendo tentata

(1) Nel *Bullettino*, a tempo opportuno, sarà trattato l' argomento della conservazione delle vinaccie.

l'estrazione del cremor di tartaro dalle vinaccie Isabella e nostrane miste, non ottenni buoni risultati. Quest' anno non ripetei la prova; fatte esaminare le graspe presso la nostra Stazione Agraria risultò che le graspe di Isabella contengono il 2 $^1/_2$ % e le nostrane il 4 $^1/_2$ % mentre sulla trevisana e nel padovano le graspe contengono una media dal 5 al 6 % di cremore di tartaro. È da notarsi che nell'estrazione industriale non si ricava mai tutto il contenuto di cremor tartaro: ci sono diminuzioni di oltre un quarto. F. MANGILLI.

Riconoscimento dell'attitudine o germinare dei semi.

4. — *Come si potrebbe conoscere se un seme ha la facoltà germinativa onde non seminare dei grani che poi non nascono?*

Abbiamo risposto altra volta: ripeteremo, completando.

Per conoscere se un seme, prima di confidarlo alla terra possede attitudine di svilupparsi, ci sono degli stromenti speciali costituiti da una specie di quadrello di terra cotta molto porosa. Questo quadrello ha nella sua parte superiore, un canaletto che circonda un piccolo rilievo a superficie un po' concava. Si pongono i semi, che si vogliono esperimentare, in questa concavità, e si versa dell'acqua nel canaletto più basso che l'attornia. Così i semi non si trovano immersi nell'acqua, ma sentono l'umido che sale per la terra porosa e si gonfiano, e, se sono ancora adatti a riprodursi, germinano.

Perchè questo avvenga, occorre un grado di calore variabile colle specie di semi; alcuni, come frumento, orzo, ecc., medica, trifoglio, germinano a poco più di cinque gradi, altri domandano una temperatura più elevata, però quella strettamente necessaria, non supera mai, per le nostre ordinarie sementi, quella delle stanze di abitazione calde a dodici o quindici gradi.

La germinazione viene pur facilitata tenendo questi semi all'oscuro cioè coprendo l'apparecchio, in modo però da non escludere del tutto l'aria.

Ma, senza ricorrere a questo stromento che costerebbe pochissimo, ma che non trovasi dappertutto in commercio, ognuno potrebbe farsi un germinatoio grossolano mettendo un mattone poroso ordinario in un piatto che contenga dell'acqua: sopra questo mattone si disporrebbero i semi e si coprirebbe poi in qualche modo, magari con un piatto arrovesciato per tenere nell'oscuro. Bisogna anche in questo caso badare che i semi sieno, non già immersi nel liquido, ma ne risentano l'influenza per l'umido che monta attraverso il mattone bagnato nella sua faccia inferiore ed ai lati.

Si adoperano in generale cento semi e, contando poi quelli non germinati, si stabilisce il *per cento* di nascite che si avrà confidando quei semi al terreno.

Specialmente quando si tratta di semi da foraggio, nessuno dovrebbe tralasciare questa precauzione prima di seminarli, o meglio ancora prima di farne l'acquisto.

Messi in una stanza calda tali semi piccoli germinano in meno di due giorni e quindi si può con sollecitudine giudicarli. F. V.

Varietà di gelsi da preferirsi.

5. — *Desidero fare un impianto di gelsi a ceppaio, vorrei adoperare la varietà detta* **gelsi primitivi di Cattaneo,** *prego dirmi se faccio bene.* N.

La scelta della varietà pel gelso, come per tutte le piante, e specialmente per le arboree, dipende da moltissime circostanze.

Il così detto *gelso primitivo* messo in commercio dalla casa Cattaneo di Milano è un'ottima varietà, ma esige terreni assai fertili; ha poi il difetto di esser molto vario e se ne hanno individui a foglia molto grande, altri di sviluppo medio, altri con foglia relativamente assai piccola: è del resto il difetto di tutte le piante provenienti da seme e non innestate.

Se non l'ha mai provata questa varietà nei suoi terreni, credo sia miglior partito piantarne una piccola quantità e attenersi per le maggiori piantagioni alle varietà che, nelle sue condizioni, le hanno dato buoni risultati.

Vinaccie come concime e come foraggio.

Egregio prof. Viglietto

6. — *Le sarei molto grato se volesse parlare sul* Bullettino *del valore intrinseco*

che possono avere le vinacce come concime e come foraggio. F. B.

Quando si vuol giudicare una materia, come mezzo fertilizzante, è necessario in primo luogo ricercare quale è il suo contenuto in sostanze utili pei vegetali.

Delle vinaccie torchiate e distillate abbiamo parecchie analisi: una del professor Macagno, colla quale le altre vanno abbastanza d'accordo, ci dà la seguente composizione per 100:

Azoto	1.4
Anidride fosforica	0.25
Potassa	0.61

Calcolando il prezzo dell'azoto (che in questo caso è allo stato organico) a 1.20 al chilogrammo, quello contenuto nelle vinaccie verrebbe ad importare. . . 1.68
quello dell'anidride fosforica a lire 0.50 importerebbe 0.12
quello della potassa a lire 0.50 importerebbe 0.30

Da cui risulterebbe che 1 quintale di vinaccie ha un valore intrinseco come materia concimante di . . . L. 2.10

Questo valore andrebbe leggermente aumentato per le altre materie utili le quali sono contenute nelle vinaccie oltre quelle suindicate, ed anche pel miglioramento fisico che, a differenza di un'altro ingrasso polverulento, inducono nel terreno. Per cui si può calcolare che le vinaccie torchiate abbiano un valore fertilizzante da potersi pagare da lire 2.80 a 3.20 al quintale.

Noto subito che questi residui della vinificazione non perdono quasi nulla della loro potenza fecondatrice distillandoli prima di farne uso. Giacchè non si viene in tal modo a privarli che di sostanze le quali riuscirebbero inutili alle piante.

Aggiungo pure che le vinaccie, come concime, siprestano assai bene per le viti alle quali portano copia di alimenti nutritivi ad esse in particolar modo indispensabili.

Ad onta di tutto questo però, è certo che le vinacce si potrebbero più utilmente impiegare come foraggio per gli animali, che per concime. Di fatto esse hanno, dopo torchiate, la seguente composizione immediata che mettiamo in confronto a quella del fieno:

	Contenute per 1000 Vinacce	Fieno di prato stabile
Acqua	500	143
Sostanze proteiche	78	75
» grasse	29.90	15

Sicchè dal punto di vista delle materie grasse e proteiche, cioè di quelle che sono le più importanti come influenza nutritiva, le vinaccie si avvicinano molto alla composizione del fieno e per conseguenza, come foraggio, avrebbero un valore intrinseco almeno doppio di quello che abbiamo veduto potersi ad esse attribuire come concime.

È poi a notare che nelle vinaccie, oltre le suddette materie principali e comuni in esse e nel fieno, si contiene una certa proporzione di zucchero, di alcool e di acido acetico che le rende assai appetite dal bestiame. E per questa ragione esse possono servire quasi come condimento di altri foraggi meno sapidi e meno graditi al bestiame. Anzi generalmente le vinaccie non si somministrano sole al bestiame, ma si mescolano con un'abbondante proporzione di altre materie quali foglie di gelso, di vite, erbe, gramigne ecc., e se ne fanno silò. Nel n. 5 dell'anno 1884 abbiamo riportato esperienze del senatore Torelli e del co. L. G. Manin in cui si parlava di foraggi ottimamente conservati e mangiati avidamente dal bestiame e che erano mescolati con piccole dosi di vinaccie.

Insomma, chi ha l'opportunità di usare questa materia come alimento del bestiame, è meglio la faccia attraversare il corpo degli animali, anzichè somministrarla direttamente alle piante. F. V.

Gelsi da propaggine o da seme?

7. — *Faccio seguito alla mia domanda numero 5: è meglio per qualunque varietà di gelso preferire negli impianti quelli che provengono da seme o quelli ottenuti col mezzo della propaggine?* N.

In generale, si può dire che i gelsi provenienti da seminagione sono più abbondanti di radici e queste sono meglio distribuite in corrispondenza dell'asse aereo di quelli che si ottengono dalle vecchie ceppaie mediante la propaggine.

C'è anche di più: i gelsi prodotti me-

diante il sotterramento di polloni ripiegati accanto alle vecchie madri portano, non di rado, con sè i germi di quella temibilissima crittogama: la muffa delle radici, che se prende anche una sola pianta, contagia poi interi filari.

Per queste ragioni io, a parità di robustezza ed anche a minor robustezza, preferirei i gelsi ottenuti colla seminagione.

F. V.

BIBLIOGRAFIE

« Il Contadinello » del nob. G. Del Torre.

Immancabile come un galantuomo che sa di adempiere ad un dovere, ci giunse anche quest'anno il *Contadinello* del nostro socio G. F. del Torre.

Sono 37 anni che l'egregio autore lavora per un intento elevatissimo: quello di spargere delle buone massime fra la povera gente delle campagne. È un esempio di perseveranza che merita la più alta stima di tutti quelli che hanno a cuore il benessere dei contadini.

F. V.

Ringraziamo la *sezione di Trento del consiglio provinciale di agricoltura,* del bellissimo almanacco agrario speditoci e che essa dedica agli agricoltori del Tirolo. È un volume di 400 pagine con articoli svariatissimi addatti all' ambiente cui sono destinati, ricchi di incisioni, popolarissimi per la loro forma piana ed accessibile alle più modeste colture.

Ma il vicino impero, specialmente nelle provincie limitrofe al nostro Regno (Tirolo, Gorizia) sussidia con splendidezza le rappresentanze agrarie e quindi possono far molto di più di quello che sia loro concesso in Italia. F. V.

« L'Amico del contadino » e « l'Amico del cantiniere. »

Abbiamo ricevuto gli almanacchi che da parecchi anni la ditta fratelli Ottavi stampano per gli agricoltori. Come al solito sono chiari, popolari e trattano argomenti della massima opportunità. Da qualche anno questi pregevoli almanacchi sono poi di uno straordinario buon mercato perchè si regalano agli abbonati del *Coltivatore* e del *Vinicolo.*

Diamo l'indice dell'*Amico del contadino:*

Parte prima: La peronospora e le altre malattie della vite nel 1891 e conseguenze pratiche per l'avvenire. — Il concime in marzo pel campo, nel prato e pel vigneto. — Vade-Mecum dell'allevatore di bestiame. — Come ottenere dall'orto il maggior prodotto possibile. — Associazione ed avvicendamenti. — L'industria dell'essiccamento della frutta e degli ortaggi e attrezzi relativi. — L'intorbidamento dei vini — Cause — Precauzioni — Travasi. — Di alcune cause dell' incostanza nella produzione dell'ulivo e come rimediarvi. — La donna di casa e di campagna — Conserve alimentari per l' inverno. — Intorno ad alcune razze di galline — Rivista a vapore — Guida per la distruzione degli insetti nocivi alla vite (*V. Tavola).*

Parte seconda: Nuovi metodi ed apparecchi per ottenere la rapida e completa purificazione dell'olio.

Parte terza: Manualetto di viticoltura americana per le diverse regioni italiane.

Indice dell'*Amico del cantiniere:*

La cantina d'inverno — Lavori del cantiniere in gennnaio, in febbraio, in marzo — La cantina di primavera — Lavori del cantiniere in aprile, in maggio, in giugno — La cantina d'estate — Lavori del cantiniere in luglio, in agosto, in settembre — La cantina d'autunno — Lavori del cantiniere in ottobre, in novembre, in dicembre.

Notizie commerciali utili ai nostri esportatori di vini:

Dazii d'entrata del vino nei principali Stati — Prezzi correnti dei vini sul mercato di Londra al 1 luglio 1891 — Prezzi dei vini sul mercato di Buenos Aires — Tabella sul commercio vinario del mondo — Elenco dei negozianti di vini italiani a Monaco di Baviera — Elenco di negozianti di vini italiani a New-York — Elenco di negozianti di vini all' ingrosso in Svizzera — Elenco di negozianti di Londra che trattano esclusivamente di vini italiani — Elenco di negozianti importatori di vino in Scandinavia — Calendario per l'anno 1892.

FRA LIBRI E GIORNALI.

Bibliografia

La cattedra ambulante di agricoltura del Polesine. — Abbiamo ricevuto dell'egregio prof. Poggi la *Relazione* sul suo operato come conferenziere agricolo nel 1890-91. È un opuscolo che in brevi pagine dimostra l'attività e la saggia distribuzione delle sue forze di uno fra i pochissimi insegnanti di agraria che sappiano fra noi esser popolari senza esser miseramente volgari.

Nella relazione si parla di *conferenze* tenute in 22 comuni, di *consulti agricoli*, di *campi esperimentali*, di *istruzione agricola elementare ecc.*

Ed ha ben ragione il prof. Poggi di chiamarsi soddisfato dell'esito finora ottenuto e della buona prospettiva per l'avvenire.

Certamente le cattedre ambulanti specialmente dove (come a Rovigo ed in moltissime altre provincie) mancano gli insegnamenti agrari negli istituti o nelle scuole speciali, possono essere di una grande risorsa. Anzi le *cattedre ambulanti*, tanto raccomandate dal buon vecchio Ottavi, sono in ogni caso il mezzo migliore per diffondere rapidamente le più indispensabili cognizioni agricole e per portarle nei più remoti centri agrari di una provincia.

Ma in Italia, salvo troppo rare eccezioni, manchiamo di personale adatto a quest'uopo, manchiamo di uomini, che come il professor Poggi, sappiano esser chiari e nello stesso tempo precisi, che sappiano soddisfare la persona colta e farsi, nello stesso tempo, intendere dal meno istruito castaldo.

Noi vorremmo che prima di dar il diploma di insegnante di agraria ad un giovane, si esigesse che avesse fatto almeno due anni di pratica presso una o più aziende, e che, come i medici devono far il loro tirocinio nell'ospedale, anche il dottore in scienze agrarie avesse passato alcuni anni fra i campi..... prima di dargli il permesso di insegnare agli altri.

Si avrebbero meno laureati, ma i pochi sarebbero ottimi e non si troverebbero a mal partito quando, davanti al pubblico delle campagne, vengono loro rivolte delle questioni.

Ma il nostro ideale ci porterebbe lontano dall'argomento; noi qui volevamo solo congratularci col prof. Poggi che ottenne ottimo successo dalla sua multiforme attività e colla provincia di Rovigo che seppe così bene scegliere il conferenziere.

F. Viglietto.

Povera vite.

Il Coniothyrium Diplodiella. Sacc

Togliamo dal *Contadino* di Treviso il seguente articolo dell'egregio dott. Gio. Batta Zava:

Quest'anno, più che per lo passato, i grappoli d'uva maturi o prossimi alla maturanza, furono grandemente attaccati ed in gran parte distrutti da un parassita vegetale, ancora poco noto alla maggioranza degli agricoltori.

A Formeniga, Corbanese, Tarzo (in quel di Vittorio), Campea (Valdobbiadene) Onigo (Montebelluna) e pur troppo possiamo credere che altrettanto sia avvenuto in altre località della Provincia nostra, i danni causati dal *Coniothyrium Diplodiella* furono gravi . . . . un'altra *muffa* così che colpisce il prodotto della vigna!

Ecco quali caratteri presentavano i grappoli da noi esaminati, colti da questo parassita.

A metà settembre, e più ancora nella terza decade, le viti (Prosecco, Verdiso, Bianchetto....... tali quelle da noi visitate) lasciavano cader a terra alcuni grappoli, altre in numero maggiore; i più bersagliati erano quelli che occupavano la parte più bassa della vite. Questi grappoli mostravano gli acini, detti *grani* nel nostro dialetto, rammolliti, alcuni ancora allo stato verde, altri disposti ad imputridire — i primi coperti di piccole macchiette, quasi invisibili, di color livido — gli altri coperti, chi più chi meno, di piccolissime pustolette bianco-rosee o bruno-oscure (secondo la maturità del micete) visibili ad occhio nudo, rotonde . . . . simpatiche . . . . direbbe forse un Crittogamista. Nel frattempo i pedicelli degli acini, il pedun-

colo dei grappoli si mostravano oscuri, neri e gli acini appena toccati con le dita si staccavano dal graspo e cadeano. Da qui il cader dei grappoli — sciagurata malattia che compie le sue fasi funeste in pochissimi giorni.

Le foglie delle viti colpite non mostravano alcun che di speciale — nessuna macchia, nessun cangiamento di colore.

Per quanto fossimo sicuri che la causa del cader dei grappoli non potea trovar origine che nella comparsa del *Coniothyrium Diplodiella*, i cui ricettaco i o periteci (che corrispondono ai *frutti* delle piante comuni) sono visibili, come dissimo, ad occhio nudo, abbiamo pur praticato attraverso la polpa di molti acini delle sezioni sottili che umettate con glicerina esaminammo al microscopio. Ciò abbiam fatto con lo scopo precipuo di vedere se al *Coniothyrium* vi fosse stata associata alle volte la Peronospora; ma di questa ultima non ci fu dato osservare il caratteristico micelio, ma sibbene quello solo del *Coniothyrium*.

Al microscopio questo micelio (sarebbe come la *radice*), abbondantissimo nella polpa dell'acino, si presenta sotto forma di una rete di fili bianco-jalini, a maglie piuttosto larghe quasi mai circolari, ma ineguali, da cui traggono origine i ricettacoli che escono numerosi sotto la pellicola dell'acino e subito diventano prominenti prima pallidi, poi nereggianti di forma globosa, di $^1/_2$ mm. o poco più di diametro, come asserisce anche il Saccardo.

Le *spore* (il *seme* del fungo) sono ovali, nucleate. incolori quando sono immature e poscia brune misuranti da 10 a 12 millesimi di millimetro in lunghezza, sopra 6-7 di larghezza provvedute di un piccolo gambo cilindrico, jalino.

Secondo il Viala, quando le spore hanno acquisito quest' ultimo colore, presenterebbero nel centro un punto grosso rinfrangente la luce. Ciò noi non abbiamo constatato, forse per non aver esaminato delle spore perfettamente mature.

Quanto ai rimedi . . . siamo sempre lì . . . c'è poco ancôra da dire. Il Cavara dice che mentre ad Erba il trattamento col solfato di rame a nulla giovò, a Stradella ed a Casteggio fu utilissimo. Il Pastre pure dice che in Francia il sale di rame fu utilmente sperimentato contro il *Coniothyrium*. Il Saccardo crede che il micelio di questo fungo non possa resistere al rame ; tutto sta di sapere quando e come vada applicato.

È un fatto che quest'anno qui da noi dopo il mese di luglio, visto che la Peronospora non infieriva e che dominava un periodo di tempo asciutto, non si trattarono più le viti col sale cuprico — ciò fu male perchè in alcuni siti le pioggie d'agosto aiutarono la ricomparsa della Peronospora e può darsi che le mancate irrorazioni agostane abbiano anche lasciato libero il campo allo sviluppo del *Coniothyrium*.

Noi abbiamo la speranza che il solfato di rame impedirà anche lo sviluppo del *Coniothyrium*, e fin d'ora invitiamo i viticoltori a fare delle esperienze nell'anno venturo, dalle quali trarremo certo delle notizie utilissime, se fatalmente il micete si ripresenterà.

G. B. Zava.

Provvedimenti per migliorare lo stato dei coltivatori, e creare piccole proprietà fondiarie.

Mentre in Italia si leggono molto frequentemente liste di piccoli proprietari che a decine di migliaia all'anno vengono spogliati delle povere casette e del campicello, frutto di Dio sa quali sacrifizi, sentite come altrove si provvede ad aumentare il numero dei piccoli possidenti ed ad assicurarli contro qualsiasi genere di spogliazione..

Togliamo dal *Bullettino di notizie agrarie*:

I danni che, in alcuni Stati, si temono per l'agricoltura in seguito al rapido spopolamento delle campagne ed in seguito all'assorbimento della piccola da parte della grande proprietà, ed il bisogno in altri Stati di attirare nei loro territori dei buoni ed intelligenti agricoltori per dissodare e popolare le vaste estensioni di terre abbandonate, indussero i Governi rispettivi a studiare e ad adottare i mezzi più acconci, i quali assicurando sicurezza e protezione ai contadini nei casi di disgrazia, servissero ad un tempo ad accrescere il numero dei piccoli proprietari, i quali dal possesso del suolo ritrarrebbero le qualità

e i sentimenti che danno allo Stato i suoi veri cittadini.

L' "*Homstead*" *negli Stati Uniti d'America.*

Primi a provvedere furono, in ordine cronologico, gli Stati dell'Unione americana, creando un istituto giuridico, in forza del quale il principio generale di diritto, secondo cui il patrimonio del debitore è la garanzia comune dei suoi creditori, ha subito delle gravi eccezioni.

L'idea generale ne è semplice e può riassumersi così: date certe condizioni, le costituzioni e gli statuti mettono al riparo dagli atti dei creditori, dal sequestro e dalla vendita forzata certi immobili occupati, a titolo di dimora, dal debitore e dalla famiglia che costituiscono l'*Homstead*.

Webster definisce l'*Homstead* il luogo nel quale si trova la casa d'abitazione in cui la famiglia ha fissato il suo domicilio, compresovi il terreno che vi si annette direttamente.

Il diritto di *Homstead* ha per effetto di sottrarre al sequestro ed alla vendita forzata gli immobili sui quali esso posa; però non costituisce un diritte reale ma un semplice privilegio personale.

Il primo stato che emanò una legge sull'*Homstead* fu il Texas, nel 1839, e l'esempio suo venne seguito a breve intervallo da quasi tutti gli Stati dell'Unione, e fu consacrato anche dalla legislazione federale (legge 20 maggio 1862) sulla colonizzazione, per ciò che riguarda il demanio pubblico degli Stati Uniti, di cui il Congresso ne può disporre a termini della Costituzione. Questa legge stabilisce che ogni persona, capo di famiglia, o dell'età di 21 anni, cittadino degli Stati Uniti, o che ha dichiarato nelle forme legali il suo proposito di diventarlo, può, colla osservanza delle condizioni e formalità prescritte dalle leggi, ottenere in proprietà 160 acri (1) o meno di terre, delle quali non siasi altrimenti disposto e farle registrare al suo nome nelle carte e libri del catasto nel cui distretto sono situate, pagando un diritto fisso che varia da 5 a 10 dollari. Dopo la dimora effettiva per 5 anni sulla terra conceduta, viene rilasciata al colono dall'ufficio generale del catasto in Washington una patente che costituisce un valido titolo di possesso. Se il colono desidera di rendere completo il suo titolo di possesso prima dei 5 anni, perchè ha in mira di vendere le terre ottenute, o perchè vuol partire, ciò può fare soltnnto pagando il prezzo di stima della terra al Governo federale. In questa legge, come si avvertì, evvi la riserva per la quale nessuna delle masserie ottenute in base alla legge sull'*Homstead*, può essere ipotecata per qualsiasi debito che il colono abbia contrato prima d'avere conseguito la sua patente d'*Homstead*.

In quindici Stati l'esenzione dell'*Homestead* forma parte della Costituzione; in altri vi si provvede con leggi speciali. Gli unici Stati che ancora non hanno sancito alcuna esenzione per gli *Homestead* contro l'esecuzione forzata per debiti, sono: Connfcticut, Delaware Maryland, Oregon e Rhode-Islaud. Fra gli Stati, che hanno leggi sulla esenzione degli Homestead, si notano delle variazioni notevolissime riguarda al valore della proprietà fondiaria così privilegiata, che vanno da un minimo di 500 dollari (Maine, New-Hampshire, Vermont) ad uu massimo di 5000 dollari (California e Nevada); d'altra parte in altri Stati non è stabilito alcun limite al valore degli *Homstead* che possono comprendere da 40 fino a 200 acri di terreno (il primo limite nel Michigan, il secondo nèl Texas) o, nelle città e villaggi da $^1/_4$ ad un acro oltre i fabbricati.

Nei trentatrè Stati, che proteggono gli *Homstead* contro la vendita forzata per il pagamento dei debiti, vi si osserva anche una eccezione la quale riguarda una parte di proprietà mobile, oggetto essa pure di esenzione. Queste piccole esenzioni della proprietà mobile sulla vendita, od esecuzione per debiti, si trovano nelle Costituzioni di ogni Stato e territorio dell' Unione. Anche queste variano notevolmente in rapporto all'ammontare ed al valore della proprietà mobile privilegiata, da 100 a 1000 dollari di valore in moneta: men-

(1) 160 acri stimati dal Governo a doll. 1.25 per acre, o 80 acri stimati dal Governo a dollari 2.50 per acre.

tre alcuni Stati proteggono i mezzi di sostentamento della famiglia del debitore, esentando dal pignoramento non solo gli abiti e i necessari utensili domestici, ma anche gli strumenti di lavoro e quelli agricoli, le macchine da seminare, gli animali domestici, le biblioteche professionali, e così via.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Sete.

Il piccolo aumento spiegatosi nè prezzi dopo la prima metà di novembre che avvertimmo nell'ultima nostra relazione del 1 corrente, raggiunse nella prima settimana di questo mese L. 1.50 a 2, cioè ritornammo, quasi, ai limiti d'apertura della attuale campagna. Le piazze estere però, favorite dall'aumento sull'aggio dell'oro, non accordarono che un franco circa sopra i corsi più bassi che praticaronsi nella prima metà di novembre Provvedutasi sufficientemente la fabbrica, questa si rifiutò di secondare le pretese de' detentori, i quali, sulla base dell'aumentato prezzo ed in considerazione al vuoto avvenuto nelle sete dopo le molte vendite seguite nella ventina di giorni che si spiegò una insolita attività, tentarono di ottenere un ulteriore miglioramento, per bilanciare almeno quello conseguito dalle gallette. Ed invero, se si bada al lavoro attivo della fabbrica che potrà smaltire facilmente tanta seta prima del nuovo raccolto da ridurre le rimanenze al di sotto di quello che sono ordinariamente a fin di campagna, è ragionevole di dire che gli attuali prezzi dell'articolo sono ancora molto bassi.

Le condizioni politiche, per quanto è possibile prevedere, nulla presentano d'inquietante. Anche il mondo finanziario è entrato in uno stadio relativamente migliore, l'acuto della crisi essendo trascorso, ed in gran parte scontato. Le condizioni economiche generali non possono mutare improvvisamente ed un miglioramento sta nelle speranze e nel desiderio. Economia e lavoro sono i migliori mezzi per realizzare queste speranze — mezzi che sta nella facoltà nostra di usarne.

Da una decina di giorni le transazioni sono ritornate nello stadio di calma che durò quasi tutto il periodo di questa campagna; la fabbrica, sufficientemente provveduta, non manifesta bisogni pressanti e tenta, coll'astensione di provocare nuovamente il ribasso, contro il quale però i detentori, a buon diritto, fanno resistenza, rimarcandosi, fatto insolito, assoluta astensione dall'offrire la seta e piena fiducia nell'avvenire, che noi dividiamo pienamente, pronosticando che il secondo periodo dello campagna in cui entriamo domani, sarà più propizio di quello che finisce.

E questo è il nostro augurio d'occasione ai lettori del Bullettino dell'Associazione agraria.

C. Kechler

Udine, 1 gennaio 1892.

NOTIZIE VARIE.

Libri inviati in dono all'Associazione: —

Ministero di Agricoltura Industria e Commercio — Esposizione locale di emulazione fra i contadini tenuta nel Castello di Brazzà 8 settembre 1891.

Ministero delle Finanze — Regolamento per la coltivazione indigena del tabacco.

Ministero di Agricoltura Industria e Commercio — Annuali di Agricoltura 1891 Zootecnia — Provvedimenti a vantaggio della produzione bovina, ovina e suina nell'anno 1890.

Ministero di Agricoltura Industria e Commercio — Notizie sulla pesca fluviale e lacuale in Italia 1891.

Statuto del Sindacato Agrario Cooperativo di Pieve di Soligo — Società anonima Cooperativa

Statuto del Sindacato Agrario Prealpino — Sede: Comizio Agrario di Montebelluna (Società Cooperativa)

Arnaldo Strucchi — L'industria dei vini spumanti in Italia N. 9, settembre 1891.

Révue des Sciences Naturelles appliquées publiée par la Société Nationale d'Acclimatation de France — N. 24, 20 dicembre 1891.

Reale Istituto Lombardo di Scienze e lettere — Rendiconti serie II, volume XXIV, fascicolo XVII.

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere — Rendiconti serie II, volume XXIV, fascicolo XVIII.
Reale Istituto Lombardo di Scienze e lettere — Rendiconti serie II, volume XXIV, fascicolo XIX.
G. Marinelli — L'Istituto Geografico dell'Università di Vienna e i suoi lavori.
A. S. De Kiriaki e Luigi Gambari — L'Ateneo Veneto — Rivista mensile di Scienze, lettere ed arti — Luglio-ottobre 1891.
Ministero di Agricoltura Industria e Commercio — Statistica industriale della provincia di Napoli.
Luzzatti — Esposizione finaziaria fatta dal Ministero del Tesoro alla Camera dei Deputati nella tornata del 1 dicembre 1891.
Vilfredo Pareto — R. Accademia Economico-Agraria dei Georgofili — Il Protezionismo in Italia ed i suoi effetti.
Atti della Società Italiana di Scienze Naturali — volume XXXIII, fascicolo II, fogli 8-11 $^1/_4$.
Atti della Camera di Commercio ed Arti di Udine — Adunanza del 27 novembre 1891.
Giovanni Raimondi — Giornale ed atti della Società di acclimazione e di agricoltura in Sicilia.

∞

« *La cooperazione rurale* » il più *anziano* periodico cooperativo d'Italia, fondato nel 1884 da Leone Wollemborg, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Parigi (1889) e di Torino (1890) organo della *Federazione delle Casse rurali italiane* si pubblica in fascicoli mensili che formano in fine d'ogni anno un volume di 200 pagine. Esso propugna le istituzioni cooperative e di previdenza nel campo agricolo come un ordinamento pratico di grande utilità materiale per i piccoli proprietari ed agricoltori e quale un mezzo efficace per il miglioramento civile della popolazione rurale e per il consolidamento della *pace sociale* fra i diversi ceti nelle campagne. Informa con esattezza ed imparzialità sui progressi della cooperazione in tutti i paesi civili, seguitando coi più eminenti cooperatori stranieri quello scambio di notizie e d'idee che l'ha reso apprezzato in patria e fuori. — La sua pubblicazione non è il frutto della speculazione, ma un'impresa interamente disinteressata e posta tutta al servizio di una idea, e il suo programma amministrativo porta che *ogni provento ne sia esclusivamente rivolto a tale scopo.* Il prezzo annuo d'associazione è di L. 5: per pagarlo si approfitti delle *cartoline-vaglia* indirizzandosi all'*Amministrazione della Cooperazione rurale — Padova* — Gli Abbonamenti si ricevono presso tutti gli uffici postali.

L'*Amministrazione* offre agli abbonati che le invieranno entro il mese di Gennaio 1892 l'abbonamento per l'anno stesso i seguenti premi *semi-gratuiti* (franchi di porto).

Aggiungendo una lira *L'ordinamento delle Casse di prestiti* del Dottor Wollemborg (un volume di 116 pagine che si vende al prezzo di due lire). — Aggiungendo L. 1.50 « Les caisses rurales italiennes » dello stesso autore (un volume di 70 pagine in grande formato storia e statistica delle casse rurali italiane - che si vende a L. 2.50).

∞

Nuovo direttore della scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano — Sappiamo che il dott. Domizio Cavazza è stato recentemente nominato direttore della r. Scuola di Conegliano. L'attuale direttore, dott. Grazzi, passa a quella di Alba.

∞

Per incoraggiare l'istruzione nell'arte del cestaro. — Il Consiglio della *Società friulana per l'industria dei vimini* ha ieri deliberato di concorrere fino a L. 500 da impiegarsi in special modo per favorire il lavoro a domicilio.

∞

Il travaso in dicembre è sempre indispensabile — Togliamo dal *Giornale vinicolo italiano* di Casalmonferrato:

Il travaso in dicembre è un'ottima pratica, ma tuttavia non per tutti i vini lo crediamo indispensabile. Indispensabile lo è soltanto per i vini che depositano molto, e principalmente per quelli provenienti da terreni fertili letamati lautamente, nei quali il deposito è costituito in gran parte da materie organiche azotate; inoltre per quelli che non fermentarono a contatto delle vinaccie, che fanno anch'essi un deposito abbondante.

Per tutti gli altri vini il travaso di dicembre è utile piuttosto che necessario, a meno che non si trattasse di vini leggerini ai quali il dimorare ancora qualche mese sulle fecce può giovare piuttosto che nuocere.

Crediamo poi in tesi generale che quest'anno, stante che non si sono ancora intesi i freddi iemali che depurano il vino, convenga ritardare piuttosto che antecipare il cosidetto *primo travaso*, eseguendolo magari entro il prossimo gennaio. C. M.

∞

Importante pubblicazione del Circolo enofilo italiano. « L'*Annuario per la viticoltura e la enologia* » per l'anno 1892 conterà tutte

le notizie, i dati di fatto, le indicazioni principali riguardanti la viticoltura, l'arte ed il commercio del vino, convenientemente riassunte sotto la forma di *prontuario*. Così i produttori ed i commercianti avranno modo di consultare e conoscere in succinto tutte le disposizioni legislative, le tariffe, i dazi, che concernono lo smercio del loro prodotto. Sarà curato con particolare riguardo di far menzione delle principali Case esportatrici, saranno descritti gli stabilimenti enologici che sugli altri eccellono per razionale ordinamento o per importanza di produzione, e vi si troveranno anche indicate le Ditte, che di attrezzi vinari o di macchine enologiche fanno commercio, con i rispettivi listini di prezzi, con le condizioni di acquisto, ecc.

I dati statistici sulla produzione e sul *commercio vinario in Italia ed all' estero*, troveranno posto nel libro che conterrà del pari le disposizioni legislative sugli alcoli e speciali notizie sulla utilizzazione dei prodotti enologici secondari.

Costerà L. 5.

∞

Asssicurazione obbligatoria contro i danni della grandine: — Pare che il ministero stesso, convinto della grande importanza delle assicurazioni contro i danni della grandine abbia delegato il consiglio superiore della agricoltura perchè nella prossima sessione pronunci analogo giudizio.

Ai nostri soci.

Preghiamo i nostri soci di leggere quanto fu deliberato dal Consiglio sociale nella seduta 12 corr. riguardo ai contribuenti in arretrato (V. pag. 349).

Sabato 9 gennaio i soci sono convocati in **ASSEMBLEA STRAORDINARIA** per discutere sull' argomento « *dazio di uscita sui bozzoli* » di cui si parla a pag. 354 e seguente.

Manderemo unitamente alla relazione, speciale invito coll' indicazione del locale e dell'ora.

Dott. Federico Viglietto, redattore

INDICE

generale dell' annata 1891.

Associazione agraria friulana.

Bachicoltura.

Bestiame - alimentazione - trattamento - malattie.

Bibliografie.

Campi di esperienza.

Caseificio.

Comitato per gli acquisti.

Concimi.

Cooperazione.

Domande e risposte.

Esposizioni - concorsi e congressi.

Fioricoltura.

Frutta e frutticoltura.

Grani e granicoltura.

Viticoltura ed enologia.